

LETTERE A GUIDO TREVES

Per un'edizione complessiva e annotata vedi: Gabriele d'Annunzio, *Lettere ai Treves*, a cura di Gianni Oliva, Milano, Garzanti, 1999

I

su carta con il motto: *Per non dormire*

19 ottobre 1908

Mio caro Guido,

vedo nei giornali la bella notizia, accompagnata dall'unanime augurio.

Io - se avrò compiuto il mio lavoro, che non fu mai tanto duro - dovrò trovarmi a Venezia in quei giorni, passeggero voluttuoso. E non mancherò di occupare il mio posto nella battaglia e di recarti una foglia di alloro fiesolano, pur preparando la ghirlanda di mirto.

A rivederci, dunque.

Che fa Emilio? Abbraccialo per me. E ricordami alla mamma e alle sirocchie.

Il tuo Gabriel

II

su carta con il motto: *Per non dormire*

10 maggio [1909] Carissimo Guido,
iersera Elena mi assicurò che tu gli avevi assicurato di aver già ricevuta la mia nota sul gruppo equestre. Così dev' essere.

Te la manderò domani. La metterai nel primo o nel secondo fascicolo.

Sono stato una diecina di giorni malato a Pisa. Ora sto bene.

Spero di tornare a Milano presto.

Ho presa una villa a Marina, dove terminerò il mio romanzo. Il quale comparirà nella Grande Revue il 25 dicembre. Potremo dunque publicarlo in Italia verso la fine di novembre.

Scriverò domani a Emilio, che non sarà - spero - in collera col Bene amato.

Ricordami alla fidanzata gentilissima. Ti abbraccio.

Gabriel

III

[Marina di Pisa,28 giugno 1909]

Dimmi se la data felice resta per il calen di luglio.

Ti abbraccio. Saluti alla gentilissima.

Gabriel. Hotel Victoria. IV

[Marina di Pisa,30 giugno 1909]

Arriverò stasera alle 22.35. Lasciami istruzioni all'Hotel Cavour. Ti abbraccio.

Gabriel

V

[Roma,3 luglio 1909]

Il saluto della sera alla vostra intima felicità.

Ave -

Frate Gabri

VI

[Marina di Pisa,6 settembre 1909]

Pregoti pregare Emilio rispondere alle mie lettere.
Dammi notizie tue e dell'amica. Verrò presto a pranzo.

Ave Gabriel

VII

[Marina di Pisa,7 settembre 1909]

Ti prego di far sì che io abbia una risposta da Emilio
senza indugio. Bisogna che io parta domani sera per
Brescia. Ti abbraccio.

Gabriele

VIII

16 sett.[embre] [1909] Mio caro Guido,
ti parlai della necessità d'avere una certa quiete,
almeno intorno alla mia tavola da lavoro, per questi due
mesi.

Emilio mi nega quel che chiedo. Mi lesina un
migliaio di lire dopo avermene date molte più in
circostanze assai meno gravi.

Se puoi, persuadilo. (!)

Altrimenti, rimettiamo la pubblicazione del mio libro
alla primavera. Stampa intanto La patria lontana che è
certamente degna della precedenza.

Saluti affettuosi alla Comare Antonietta e a te.

Il tuo Gabriel

IX

su carta con il motto: *Per non dormire*

[21 settembre 1909] Caro Guido,

casco dalle nuvole - dopo aver volato!

Ingiurie!! Minacce!!! Ma quali?

L'aver adoperato bonariamente il verbo <<lesinare>>? L'essermi stupito che il mio editore mi riduca all'impotenza per non volermi dare mille lire dopo avermene date centomila?

E le minacce?

Io non minaccio d'interrompere il mio lavoro, del quale son pieno e caldissimo; dico che le angustie materiali m'impediscono di lavorare. E questa è la realtà indubitabile. Da che son tornato, non ho potuto scrivere un rigo. Domattina parto per Firenze, dove cercherò di trovare un usuraio che mi dia una qualunque somma al 500%..

Non comprendo come tu non comprenda che qualunque lavoro è impossibile in certe condizioni.

Pur ieri scrivevo allo zio meravigliandomi del suo prendere le cose in tragico. Il contagio s'è appiccato al nipote.

Le mie intenzioni erano così affettuose che gli ho persino mandato un trifoglio a cinque foglie, come a un fidanzato!

Poiché dunque il lavoro è sospeso, ti prego di rimandarmi il manoscritto. Ho fatto male a fidarmi nella promessa delle stampe. Farò ricopiare il manoscritto a

macchina pei miei bisogni.

E deplorerò che il mio editore - sempre paternamente buono verso di me - mandi tutto a monte per una impuntatura non giustificata.

Qui ho l'inferno; e tutta la forza accumulata si disperde in una vilissima ansietà.

Vivi felice.

Gabriel

X

[settembre 1909]Caro Guido,
spedisco altro manoscritto.

Forse conosci la proposta di Emilio. Credo ch'egli stesso ora la rifiuti. La mia opera sarebbe smembrata e disonorata.

Ho speranza di ottenere il differimento al 10 gennaio. Inoltre, se nessuna interruzione sarà frapposta, io confido di terminare in tempo.

Ti sarò grato se vorrai ottenere con una buona parola dallo zio quel che m'è necessario. Altrimenti dovrò andare a Firenze per agitarmi; e perderò almeno due o tre giorni preziosissimi.

Che tristezza!

Il tuo GabrielXI

su carta con il motto: *Per non dormire*

23 nov.[embre] [1909] Mio caro Guido,
dopo aver tenuto lungamente presso di sè la fotografia mantovana, l'ottimo Cellini mi scrive osservandomi che - se si voglia riprodurre su la copertina la fotografia suddetta - bisogna stampare il titolo con caratteri tipografici, e porre nel rovescio qualche altra riproduzione fotografica, poiché il mezzo meccanico è inconciliabile col manufatto.

Ma egli è pronto a disegnare - nello stile dei fregi - il Laberinto.

Che ne pensi?

Io desidero porre nel rovescio del libro una impresa dell'Ardea. Ora questa, disegnata coi metodi dell'incisione in legno, troppo striderebbe al confronto della fotografia.

Dimmi il tuo parere.

Io lavoro senza tregua; e le tristi albe invernali vedono la mia fronte che ha perduto, ahimè, il buon colore adusto ed è ridivenuta smorta.

Con gran piacere so che l'indisposizione di Emilio è superata.

Ti prego di farmi mandare i fogli stampati. Ho una gran paura di trovarvi qualche errore.

Dando l'imprimatur, ho notato che gli A accentati di Ardea non erano stati posti nei luoghi loro. Chi sa, nei porli, che non sia accaduto qualcuno dei brutali pasticci

della macchina sublime!

Mi ti raccomando. Il correttore della Fedra era di mirabilissima diligenza.

Che fa la comare?

E' calda la vostra nuova casa. Io ho, qui dove lavoro, 27 gradi perpetui: sono come un ovo che si schiude di continuo. Il mare si frange contro il gradino della mia porta, come un creditore schiumante.

Oggi è arrivato da Parigi un <<litteratissimo>> per rivedere la traduzione francese.

Quanto da fare!

Bacio le mani alla comare. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

XII

25 nov.[embre] 1910

Mio caro Guido,

ti domando un piccolo servizio, in gran fretta.

Tu sai che la Società dei Films - della quale è ora presidente il Conte Veniro, ex ufficiale di cavalleria e mio compagno nelle cacce in brughiera - per un ritardo veniale nella fornitura dei <<soggetti>>, mi ha fatto condannare in contumacia!

Con grandi sforzi, ero riuscito a salvare la Capponcina fino ad oggi. Ancòra qualche mese di tregua, e la salverò per sempre.

Lavoro. Il mio lavoro sarà molto remunerativo, nel prossimo inverno. Mi libererò finalmente di tutti i miei creditori implacabili, con grande afflizione - imagino - di certa canaglia italiana.

La Società vuole eseguire la vendita il 29 prossimo! Quel che il più crudo usuriere non ha fatto, la spettabile Società vuol fare.

Il Veniro era un mio amico assai cordiale. Non conosco il suo indirizzo. E per ciò oso chiederti di fargli pervenire l'acclusa, appena tu abbia ricevuto questa mia, senza ritardo.

Tu colmeresti la misura, se volessi portargliela con fraterna carità. La comare, certo, ti spingerà a questo soccorso.

Grazie.

Puoi telegrafarmi a Parigi - 71, avenue de Villiers. Sarò là lunedì. In qualunque caso, l'avvocato Coselschi ha in mano la faccenda (Via Vallonda, 14).

Ti accludo la lettera aperta, perché tu abbia conoscenza delle mie proposte.

Confido nella tua discrezione.

Scriverò domani a Emilio, di molte cose.

A te e alla Comare i saluti più affettuosi.

Gabriele

XIII

4 dic.[embre] 1909

Caro Guido,

spedisco a Emilio i disegni del Cellini. Bisogna ridurli. Bisogna distaccare il dorso e fare la riduzione secondo la grossezza del volume, ponendo il disegno nel mezzo dello spazio preciso.

Il disegno dell'Ardea va anche, in dimensioni minori, sul frontespizio - del quale attendo una prova; e va anche, in dimensioni ancor più ridotte, come finale del terzo ed ultimo libro.

Così tu hai tutto.

Ti prego di rimandarmi subito i disegnetti già riprodotti, - parlo degli originali - raccomandati, fra due cartoni. Grazie.

Io lavoro con una incredibile resistenza. Qualis artifex valeo!

Perché non mi spedisce i fogli tirati?

L'indirizzo della Comare è San Damiano, 44? Non sbaglio? Debbo darle una commissione natalizia.

Ti raccomando di vigilare col tuo buon gusto su la disposizione dei disegni. Mandami le prove.

Ti abbraccio.

Gabriel

XIV

12 dec.[embre] 1909

Caro Guido,

non sarà un gran male che io non abbia mandato la ricevuta!!! Contro l'abitudine l'invio non era accompagnato dal <<papiello>> relativo, da firmare.Chicane pour chicane! Credo anzi d'essere in debito anche di una ricevuta precedente. M'accuso.

Iersera scrissi allo zio. Io lavoro senza concedermi riposo. E, se giungerò alla fine sano e salvo, avrò compiuto un <<record>> di resistenza fisica e potrò pretendere di ridurre alla metà i miei anni davanti a un giudice indiscreto. Non posso fare di più.

Può cadere il mondo, con dentro il signor Rouchè, ma

la fatalità del mio spirito non mi consente di ridurre in alcun modo il mio disegno nè di trascurare la più piccola delle mie parole. Quel che importa è una sola cosa: dare tutta la misura. Se il romanzo è cattivo, la colpa è mia non della fretta perché - lavorando come un negro - non ho fretta. E scriverò ogni pagina - fino all'ultima - con la medesima attenzione.

Perciò i rimproveri, in questo caso, sarebbero sacrileghi.

Bisogna aver pazienza. Io credo - e tu credi, e lo zio crede - che una settimana di più o di meno non ha alcuna importanza commerciale. Per ciò non v'è danno

per nessuno.

Spero di avere domani il copista veterinario dalla scrittura serrata e di poter spedire domani o al più tardi martedì la fine del secondo libro. Intanto non ho ancor ricevuto le bozze del manoscritto ultimamente inviato, nè le prose del frontespizio, etc.

I fogli ricevuti lasciano molto a desiderare come impressione. M'auguro che non sieno se non <<scarti>>. Ti raccomando di vegliare. Tu sai la mia mania per questi particolari tipografici.

Fino a oggi, 12, non ho ricevuto les épreuves della Grande Revue, che si comincia a tirare il 15! Buon segno.

Come hai veduto, il romanzo ha più di 400 pagine. Il secondo libro aveva necessità di questo sviluppo.

La comare ha letto qualche foglio? Parteggia per Isabella o per Vana?

Di' al nostro caro Zio d'esser tranquillo e lieto. Faccio di tutto per dargli un buon libro. E l'arte del romanzo mi riappassiona così fieramente che ne scriverò un altro nell'anno.

Fedra e Forse in dieci mesi! E passo per un fannullone.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

Grazie dei disegni.

Cura la copertina.

XV

[Versailles, 12 aprile 1911]

Ricevuta lettera spedirò domani sera epigrafe e altro.
Ti abbraccio. Saluti alla comare.

Gabriel

XVI

Arcachon, 21 sett.[embre]

1911

Mio caro Guido,

apro stamani la Nuova Antologia, e vedo annunziato Il mio demòne, col suo bravo accento su l'o, e acuto per giunta!

Come la deformazione dell'opera comincia troppo presto e come so per esperienza che gli errori tendono perpetuarsi, ti prego - nel caso che l'annunzio si ripeta -di sopprimere ogni accento. Tutti gli Italiani sanno - imagino - che demone si pronuncia sdrucchiolo, nel linguaggio comune.

Ti scrivo in gran fretta, perché lavoro.

Ti prego di farmi spedire a grande velocità(porto assegnato) tre esemplari di ciascuna delle mie opere (anche le Elegie) e le seguenti edite dalla Casa:

Il bagno d'aria (Lahmann)

Giuseppe Mazzini - Epistolario inedito

Panzini -Fiabe della virtù, Lanterna di Diogene.

Calza - Roma moderna

Tumiati - Tripolitania

Gallarati - Storie dell'Amore etc.

Corradini - La Patria lontana e La Guerra lontana

I cinque volumi degli Annali d'Italia del Vigo

Guida Treves - Sicilia Sardegna

De Amicis - Speranze e glorie

Vivanti -(?)

Ti prego di far aggiungere alla cassa - per mezzo

della Libreria di Galleria - le seguenti opere:

La Vita Nuova, per cura di M. Scherrillo (Hoepli)

Barbagallo - La fine della Grecia antica (Laterza)

Croce - Ciò che è vivo e ciò che è morto nella filosofia di Hegel (Idem)

De Lorenzo - India e Buddismo antico (Id.)

Festa - Un galateo femminile italiano del Trecento(Id.)

Nicolini - Antologia degli scritti dell'ab. Galiani (Id.)

Imbriani - Studi letterari e bizzarrie satiriche (Id.)

King e Okey - L'Italia d'oggi (Id.)

Novati - Attraverso il Medio Evo (Id.)

Reich - Il successo delle Nazioni (Id.)

Bertrando Spaventa - I tre volumi di filosofia curati da G. Gentile (Id.)

Spingarn - La critica letteraria nel Rinascimento (Id.)

G. Vico - La Scienza Nuova (Id.)

Gioberti - Del rinnovamento civile d'Italia (Id.)

Carlo Gozzi - Memorie inutili
Angelo Conti - Dopo il canto delle sirene (Ricciardi)
Annie Vivanti - I divoratori
F. Lumachi - Istorie per gli amici dei libri (Firenze)
Croce - La filosofia di G.B. Vico (Laterza)
Baretti G. - Prefazioni e Polemiche (Laterza)
Vico - L'autobiografia, il carteggio etc. (Laterza)
De Amicis - Speranza e Gloria - Le sue Capitali
(Treves)
Guida Treves - La Sicilia, la Sardegna, le Isole
Maddalena e Caprera
Croce - La novella di Andreuccio da Perugia
(Laterza)
Giosuè Carducci - Lettere (Zanichelli)
Siebeck - Aristotele (Sandron)
Carducci - Archeologia poetica (Zanichelli)
" - Poesia e storia "
" - Cavalleria e Umanesimo "

E i seguenti volumi della Biblioteca classica
economica - Sonzogno.

Bembo - Prose scelte
Boccaccio - Il Decameron
" - Opere minori
Caro - Apologia. Dafne e Cloe
Caro - Lettere familiari
Cavalca - Vite dei Santi Padri
Erodoto - Le Nove muse

Galilei - I dialoghi

Sassetti - Le lettere

Guicciardini - Istorie d'Italia

Leopardi - Canti

" - Poesie minori (collezione diamante. Le Monnier o Barbera; possibilmente rilegati)

Plutarco - Le Vite parallele volgarizzate da Marcello Adriani. Sei volumi (Le Monnier)

Jacopo Nardi - Istorie della città di Firenze (Lemonnier)

Benedetto Varchi - Storia fiorentina (Lemonnier) Bibl. napon. economica.

Perdonami se ti do questo fastidio. Come sai, perderò anche i miei libri! E questa è la vera catastrofe, irreparabile per la vita del mio spirito. E nulla mai potrà consolarmi.

Ti prego di dire a Emilio che gli scriverò a lungo domani o dopo, e gli manderò l'Episcopo corretto.

Mille cose affettuose alla Comare. Chi sa quando ci rivedremo!

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

XVII

su carta con il motto: *Per non dormire*

19 [gennaio] 1912

Caro Guido,

ti prego di accertare la data della partenza delle slitte dalla baia di Teplitz: domenica 11 marzo 1900?

Stasera spedisco tutte le stampe licenziate. Mi dicesti che lo Zio non mi avrebbe fatto attendere il <<consòlo>>.

Poiché omai tu hai tutte le grazie dell'ambasciatore (ho io grazie appo te?), ti prego d'ingraziarmelo; ché sono in pena, e debbo lavorare ancora con tutte le mie forze.

Spero che il buon odore della Duna e dell'Oceano sia ancòra nelle tue nari. Tornerai con la Comarella?

Qui hai lasciato il desiderio del tuo bel motteggiare. Ora San Domenico è triste e grigio.

A rivederci!

Il tuo Gabriele

XVIII

su carta con il motto: *Per non dormire*

22 [gennaio] 1912

Mio caro Guido,
l'accordo dell'Editore col Questore per soperchiarmi è
il colmo della <<solidarietà>>!

Vedremo, vedremo.

Non so quel che accada. Ti chiesi sei copie delle
bozze, e non ho ricevuto se non due!

Ora ti prego di far tirare per me un centinaio di
esemplari integri, da non mettersi in commercio.

Li serberò per tempi migliori.

In tutti i modi (e credo che l'avv. Barduzzi sia
vigilantissimo) il sequestro deve essere consumato.

Ho ricevuta una graziosa lettera della Comare.

Ricordami allo Zio che, invece di proteggermi, mi
opprime!

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

Annunzia allo Zio

-La Canzone di Francesco Crispi - (da publicarsi
separatamente).

Ti prego, confidenzialmente, di mandarmi qualche
profilo politico del Giovanni con qualche notizia bio-
grafica.

XIX

[Su su carta intestata: Chalet de Saint Dominique au
Moulleau-Arcachon-Gironde

7 aprile [1913]

Mio caro Guido,

ho mandata la nota allo Zio. Ho paura che si
conosca la mano. Bisognerebbe forse sgrammaticarla.

Ti sarò gratissimo se ti prenderai la pena di riman-
darmi il manoscritto, che vorrei donare alla pittrice - la
quale forse avrai occasione di conoscere in Italia
prossimamente.

Sto preparando il primo tomo delle Faville. Sarà un
libro curioso. Vi aggiungo alcune pagine che non avreb-
bero sopportato la brutalità del giornale quotidiano, e son
le più sincere.

Che fai? Quanti capolavori nascono dai tuoi torchi
settimanalmente? Di'a Sem Benelli di mandarmi La
Gorgona. Bisognerebbe che la Casa aprisse una libreria
italiana al Moulleau, per mio uso.

Quando verrai? Si prepara una migrazione di amici
(Michetti, Masciantonio, Origo, Farro, etc.). Ti avvertirò.

Salutami la comare, a cui posso anche mandare un
tenero abbraccio, da povero vecchierello inoffensivo.

A rivederci - per certo - a Parigi in occasione della
<<Pisanella>>.

Il tuo Gabriele

XX

[Arcachon,9 aprile 1913]

Prova ottima. Dimmi se possibile pubblicare domenica.

Abbraccioti.

Gabriel

XXI

[Paris,31 dicembre 1913]

Buon anno a te e alla comare. Mi invito a pranzo fra pochi giorni. Vi abbraccio. Gabriel.

XXII

su carta con il motto: *Per non dormire*

17 dicembre 1915

Mio caro Guido,

tutta la mia buona volontà non è bastata per compiere in tempo il poemetto che mi avevi chiesto. Perdonami. Se ne vorrai uno più tardi, me lo dirai.

Intanto io vorrei proporre a Emilio la stampa delle mie Preghiere - in un volumetto decoroso, di piccolo formato. Queste preghiere sono una dozzina, e vi potremo aggiungere i Salmi. Naturalmente più tardi tutte queste poesie entreranno a far parte dell' Asterope, quinto libro delle Laudi.

Qui nebbia e pioggia, tristezza e ansia.

Ti mando l'Ode reintegrata, e aggiungo infiniti augurii per te, per la Comare e per tutti i cari.

Il tuo Gabriele.

XXIII

[Venezia,26 dicembre 1915]

Ho ricevuto il dono di Antonietta in un giorno di lutto.
Grazie di gran cuore. Auguri d'ogni bene a voi due. Vi
abbraccio.

Tenente D'Annunzio.

XXIV

su carta con il motto: *Per non dormire*

23 [gennaio] 1916

Mio caro Guido,

mi dispiacque di non poterti rivedere e di non poter andare a fare la visita a Emilio insieme con la comare.

Dovevo ripartire prima di mezzogiorno, ed ebbi appena il tempo di giungere in Via Lamarmora. Il convalescente aveva pur sempre il suo spirito invitto, e l'aria di aver già superato anche questa prova.

Io spero di poter ritornare a Milano prima della fine del mese.

Ti accludo il testo del mio discorso sul sepolcro di G. Miraglia. Fu guasto in più giornali. Ti prego di pubblicarlo esattamente, giacché tu hai avuto la bontà di dedicare qualche colonna alla memoria del mio caro compagno. Volevo aggiungere una fotografia del cippo, ma non ho potuto ancora averla. Te la spedirò per espresso, se l'avrò.

Venier deve averti recato quattro belle fotografie che rappresentano i preparativi per una incursione su Gorizia e sull'altipiano di Baisinizza. Ne parlai a Emilio. Aggiungo tre fotografie inviatemi dal generale Oro. Il vecchio Alpino sarebbe contento di vederle pubblicate. Potresti almeno dare la prima e la terza; e con le altre quattro avresti una <<pagina aviatoria>> intiera.

Arrivederci, caro Guido. Saluti affettuosi alla Comare. Attendo notizie di Emilio, che ho chieste.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

XXV

[Venezia,26 gennaio 1916]

Ricevo migliori notizie. Ti prego darmi quelle della serata e avvertimi d'urgenza per poter venire in tempo. Spero di rivederlo in buona salute. Ti spedii iersera una bella fotografia del cippo. Saluti affettuosi alla comare. Ti abbraccio.

Tenente D'Annunzio

XXVI

[Venezia,29 gennaio 1916]

Pregoti darmi notizie della giornata che spero sempre migliori. Verrò nella settimana prossima. Ti abbraccio.

Gabriele D'Annunzio

XXVII

[Venezia,30 gennaio 1916]

Prego darmi notizie. Sono angosciato.

D'Annunzio.

XXVIII

[Venezia,30 gennaio 1916]

Avevo ritelegrafato dianzi. La morte deve essere avvenuta alle sei circa perché l'ho sentita. Credo che non potrò partire stasera avendo 38 gradi di febbre. Ti sono vicino con tutto il mio cuore.

Gabriele D'Annunzio.

XXIX

[Venezia,2 febbraio 1916]

Caro Guido, verrò fra giorni a Milano, appena guarito e non posso ancora credere che non lo rivedrò seduto alla sua tavola. Grazie delle care parole spero di poter scrivere per te un bel libro prima di morire. Arrivederci.

Gabriele D'Annunzio.

XXX

[Venezia,9 febbraio 1916]

Ricevo la tua lettera. Rispondo conta su me.

Saluti alla comare. Arrivederci.

Tenente D'Annunzio.

XXXI

17 febr.[aio] 1916

Mio caro Guido,

perdonami l'indugio nel rispondere alla tua fraterna lettera. Ho dovuto prima lottare contro il malessere lasciandomi da un avvelenamento casuale per un errore di dose; e poi ho dovuto occuparmi della nostra aviazione languente, in vista delle <<rappresaglie>> necessarie.

Le opposizioni di cui mi parli non mi stupiscono. Erano prevedibili. Ed è gran ventura che ti sia messo a fianco un gentiluomo artista come Giovanni Beltrami, al quale ti prego di consegnare l'acclusa lettera in risposta a una sua cortesissima.

Ti ho già detto, senza esitazioni, che tu puoi contare su me. Tu sai qual culto io abbia dell'amicizia e come io tenga a onore che i miei amici mi ritrovino nell'ora del pericolo. Credo che ci sarà facile metterci d'accordo su tutto.

In questi giorni, nel primo turbamento della primavera, ho pensato con malinconia ai giorni che passano per me artista vanamente. Quando il tumulto dell'azione si placa, mi sorge da tutto lo spirito il bisogno di meditare, di creare, di scrivere un libro, di fare un'opera d'arte pura.

M'è avvenuto di rileggere La Leda senza cigno, con una strana meraviglia. E' una cosa bellissima; e v'è una novità di rappresentazioni e di espressioni, ignota a tutti i novatori di oggi acerbi e non acerbi. (Accidenti alla

modestia!).

Desidero publicarla, con una prefazione <<attuale>> in cui discorro della guerra com'ella talvolta appare non a me combattente ma a me contemplativo. Prenderò le mosse da un divino ritorno ch'io feci in velivolo, dopo il tramonto, verso Venezia, il 16 di gennaio... Sarà una prosa schietta e ardita, con un ritmo di <<quasi una fantasia>>.

Ti prego di dirmi se vuoi pubblicare sùbito la Leda nel formato solito della Contemplazione. Ti manderò il racconto per la composizione, e fra pochi giorni la prosa nuova. Non se ne può più della letteratura militare e militante, ohibò!

Io sto rileggendo - dopo trent'anni - I Promessi sposi.

Preparerò gli altri due volumi.

E vorrei anche, prima dell'estate, pubblicare le Faville; delle quali fo il medesimo giudizio che della Leda, salmista.

La guerra durerà tre anni ancora; e non è possibile ridurre l'arte a una continua esortazione civica e bellica, per tre anni ancora.

Rispondimi sùbito. Ti mando questa per corriere.

Ricordami alla comare, che certo non s'è spaventata allo scoppio delle bombe.

Ci rivedremo presto.

Andrò domenica a Pordenone, per una <<rappresaglia>>.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

XXXII

su carta con il motto: *Per non dormire*

25 febbraio 1916

Caro Guido,

sono tornato dalla fronte con una gran lesione all'occhio destro, per la quale spero in un miracolo della santa natura. Sono costretto all'immobilità assoluta. Deterò il proemio a mia figlia Renata che mi assiste. Ti accludo la pagina che ho scelto. Ti accludo anche il titolo del volume. Ti prego di ringraziare Giovanni Beltrami per la sua tanto affettuosa lettera. Grazie per quel che ti chiesi e che mi fu concesso.

Ti abbraccio triste ma fiero. Manda le bozze perchè posso provvedere alla perfetta correzione.

Il tuo

Gabriele d'Annunzio

XXXIII

su carta con il motto: *Per non dormire*

Venezia, 9 marzo 1916

Carissimo Guido,

Detto questa lettera a Venier che mi comunica la tua. Aveva già fatto altre esperienze di dettatura per il Notturmo, ma le difficoltà della buona composizione mi parevano insuperabili. Allora ho trovato una maniera molto ingegnosa di scrivere a occhi chiusi linea per linea su strette striscie di carta che poi vengono collegate. Quando avrò finito questo lavoro di tasselli farò venire qui per un paio di giorni Vincenzo Bucci che metterà in ordine tipografico la mia prosa di frungillo cecato. Spero di finir presto e di mandarti insieme tutto il materiale per modo che il volume possa escire prima <<di Pasqua>> della fine del mese. La copertina deve essere simile agli altri miei volumetti della serie, ma ti prego di far mutare, senza turbare lo stile delle lettere, il <<Per non dormire>> dell'impresa a tergo in <<Per non morire>>. La modificazione è lievissima. Mandami ad ogni modo un saggio. Augurami la pazienza ché soltanto essa può darmi la guarigione. Salutami caramente il nostro Beltrami che ringrazio di nuovo per la sua tanto buona sollecitudine. Ho ricevuto qui ieri la sua lettera diretta alla III° Armata.

Quando il rigore della cura sarà alleviato, riceverò la tua promessa visita con grande gioia.

Ti abbraccio

Gabriele d'Annunzio

Caro Guido, la mia licenza finisce oggi. Torno al mio Deposito, a Verona, da dove farò una scappata a Milano. Le darò allora più dettagliate notizie. Il miglioramento continua lentamente, ma, come dice papà, la guarigione dipende dalla pazienza; e ne occorre tanta da fare spavento.

Mi ricordi alla Signora Antonietta.

Affettuosamente Suo

Venier d'A. Venezia, 9 marzo 916

XXXIV

su carta con il motto: *Per non dormire*

[aprile - maggio 1916]

Mio caro Guido,
scelgo la copertina bianca.

Ti accludo una testata per la Leda e un finale del Cellini. Non so se i fogli siano stati già tirati.

Il finale è bruttino e vorrei farne fare un altro, insieme con la testata del Notturmo. Il quale, al solito, è molto più esteso del disegnato. Nelle mie lunghe notti insonni ho cercato di ingannare la mia angoscia scrivendo su le liste Sibilline.

Ora c'è una certa sofferenza nell'ordinare le note. Sfortunatamente mia figlia ha una scrittura non chiara. E non oso di dare alla tipografia le sue trascrizioni.

Spero che Vincenzo Bucci voglia sottomettersi a questa fatica.

Bisognerebbe essere non oltre il 15 di maggio.

Io sono ancora nell'incertezza. Il processo infiammatorio della retina non è ancor risoluto. La pazienza mi vien meno, e il mio corpo si affievolisce. Ho avuto torto di voler guarire. Bisognava mantenere il sacrificio fatto, e consolarsi con la sentenza del Vangelo: Beati i monocoli in terra di ciechi.

Spero che riuscirai a deciferare questa lettera.

Salutami affettuosamente Giovanni Beltrami, e digli che lo ringrazio della sua sollecitudine.

Ricordami alla comare. Ti abbraccio.

Il tuo

Gabriele d'Annunzio

XXXV

[maggio - giugno 1916]

Mio caro Guido,

per le condizioni mi rimetto alla tua equità. Credo debbano esser quelle dei due libretti annunziati,

considerando che in questo la prefazione resta inedita, ciò è: ch'io perdo la somma consueta (quella di guerra) pagata dal <<Corriere>>.

Ti mando oggi il testo della Leda. Convieni forse stamparlo in un carattere un po' più grande di quello della Contemplazione (ma che sia di bella forma). Numereremo con numeri romani la prefazione, come nel Cola. Consiglio di fissare a tre lire il prezzo. Questa Leda, in fondo, è un piccolo romanzo.

Ti prego di farmi trovare le bozze qui sabato prossimo, ché tornerò qui per due giorni. Ti prego anche di mandarmi per sabato 2500 lire. Grazie. Le altre 2500 me le darai alla consegna della prefazione che conto di scrivere alla fronte, tra un volo e l' altro.

Imagina che piacere sarebbe per me rivederti a Venezia e ospitare te e la comare nella Casetta rossa!

Per ogni comunicazione fino a sabato: Comando III armata.

Raccomanda al compositore di rispettare tutti gli A capo segnati in rosso.

Come non ho nulla da correggere, le bozze possono essere già impaginate.

Ma conviene per ciò fare attenzione agli a capo

segnati.

Ti abbraccio in fretta.

Il tuo Gabriele

XXXVI

su carta con il motto: *Per non dormire*

20 sett.[embre] 1916

Mio caro Guido,

perdonami il lungo silenzio. Tante noie, tanto lavoro, tanta irrequietezza. Di' alla comare che spero presto di risedermi alla sua mensa linda e squisita.

Rimando le ultime stampe e gli Indici. Bisogna che tu ottenga la perfetta correzione degli Indici, ch  io non potr  rivedere le bozze. Parto per la fronte.

Spero di venire, pi  tardi, a Milano. Bisogna omai pensare al Notturmo. Io ho qui altri 25 frammenti trascritti da Renata; ma vi sono molte liste da deciferare ancora. Il mio lavoro sarebbe reso pi  facile se mi fosse possibile avere sotto gli occhi la stampa di quel che fu consegnato e di quel che posso mandar s bito. Ma la composizione dovrebbe esser fatta con caratteri da poter lasciare l , senza fretta; che io debbo intromettere altri brani (non anche trascritti) fra quelli che sono per mandarti.

Si stampa il Notturmo nel formato della Leda o nel formato usuale?

Ti prego di curare la pubblicazione del ritratto di R. Brooks.

Il mio indirizzo alla fronte  

Ten. G. d'A.

Comando della Terza Armata Z di guerra.

Non so se il mio desiderio di avere alcuni esemplari

di lusso sia per essere appagato....

Nella Leda furono lasciati alcuni errori, che rendono necessaria l'avvertenza finale; da mettere in fondo all'indice.

Scrivo in gran fretta. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele; 3_w__

(a_l_

、>a____`_t^ Op _NLHm_\$rtf_ws.datws_rtf.dat%4!

3he se durante la guerra la corrispondenza tra

D'Annunzio e Guido Treves si diradò rimase sempre immutato fra i due l'affetto e il rispetto reciproco come dimostra questa lettera inviata da Guido al poeta, e che ci piace riportare interamente, nella quale l'amico editore sollecita il poeta affinché intervenga per farlo togliere dai servizi territoriali ed essere inviato al fronte:Milano, 4/12/917 Caro Gabriel,oggi il collega tenente Barduzzi mi ha dato tue buone notizie e a lungo abbiamo parlato della tua giovanile e magnifica tempra di combattente, della tua intrepidezza e della tua nobile e meravigliosa attività. Con gioia ho appreso che, dopo i giorni di muta ed inenarrabile angoscia, sei ritornato con rinnovata fede alla tua missione; la tua fede riaccende la nostra e ci rincora.E ora permetti ch'io ti parli per un momento di me. Dal gennaio di quest'anno sono sotto le bandiere: ad onta dei miei 43 anni, delle mie non floridissime condizioni di salute e degli impegni professionali, ho rifiutato l'esonero propostomi e la riforma e ho voluto compiere anche nelle forme più modeste ed oscure il

sacro dovere. Dopo parecchi mesi di soldato semplice, ho frequentato il corso di allievo ufficiale e ora da circa tre mesi sono sottotenente e presto servizio in un Battaglione di M.T. qui a Milano. Ma dal 24 ottobre non so più resistere e non ho pace. Ho chiesto di essere mandato con truppe mobilitate alla fronte, ma alla Divisione fui consigliato di prendere un'altra via, di chiedere cioè, data la mia conoscenza delle lingue straniere, di essere assegnato quale ufficiale interprete presso le truppe inglesi operanti in Italia. Ho chiesto, ma la risposta tarda a venire e io invece ardo d'impazienza di togliermi da questa triste ed umiliante condizione da questa vita inutile e deprimente. E oggi Barduzzi mi ha suggerito di rivolgermi a te che con una parola in alto loco, sia presso il Comando Supremo che presso il Ministero della Guerra, potresti sollecitare la pratica (scusa la brutta parola) che si trascina nella esasperante lentezza della burocrazia. Conosco profondamente l'inglese, il francese e anche il tedesco; e ho molto veduto, vissuto e viaggiato. La vita rude del campo che per molti anni ho vissuto nei deserti e nelle foreste africane in mezzo a mille disagi, non mi spaventa ma mi attrae. Vorrei come allora ritornare alla vita di azione, vorrei mettere a disposizione del Paese in guerra le mie poche conoscenze, il mio fervore, la poca giovinezza che mi rimane e quello spirito avventuroso che risorge e che dormiva in me. So che si cercano ufficiali interpreti presso i comandi inglesi; sarei *the right man in the right*

place; saprei farmi onore. Vuoi tu aiutarmi? Io spero e te ne sarei grato come del più grande dei favori. Tu puoi tutto se vuoi ed io ti chiedo di poter essere sfruttato e di lavorare. Da quanto tempo non ci si vede! E quando ci rivedremo? Penso sempre a te con affetto grande e tremo quando sento delle tue imprese temerarie. Ma la stella d'Italia vorrà conserverci attraverso ogni più audace cimento, quella forza immensa che rappresenta per noi e per tutta la latinità Gabriele d'Annunzio poeta e soldato. La comare vuole esserti ricordata devotamente ed io ti ringrazio in anticipo mentre ti abbraccio fraternamente. Tuo aff. Guido Treves (Cfr. Antonietta Pesenti, D'Annunzio e Guido Treves, in <<L'Osservatore politico-letterario>>, aprile 1963)m0u__3P7P@ XXXVII su carta intestata della squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

30 dicembre 1918 Mio carissimo, ti mando i miei più caldi augurii. Ho ricevuto le prime stampe della Riscossa. Te le rimanderò fra breve.

Al tenente Garrone potrai consegnare il pacco del Dittico di Zara. Grazie.

Io sono in continue inquietudini e ambasce. Ogni giorno il dolore e il furore dell'altra sponda passano attraverso me. Non ho mai un attimo di requie. E non so quando infine potrò ricominciare a lavorare per me.

Verrò a rivederti uno di questi giorni, per parlarti di molte cose vive.

E il Notturmo? Che darei per licenziarlo! E' omai tempo, credo.

Buon anno! Anno dalmatico, spero.

Ti abbraccio di gran cuore.

Il tuo

Gabriele d'Annunzio

XXXVIII

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

4 aprile 1919

Mio carissimo,

sono a letto con la febbre: per poco, spero.

Ecco il libretto, giunto ora. Conviene ripublicarlo?

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

XXXIX

su carta intestata: Città di Fiume - Il Comandante
16 ottobre 1919 Mio carissimo Guido,
grazie della lettera e delle Illustrazioni.

Ho ricevuto anche un saluto dalla comare. E'
ancora a Marina di Pisa?

Ci rivedremo certo in Fiume d'Italia, per le feste
dell'annessione.

Scrissi a Giovanni Beltrami, per spiegare la publi-
cazione dei libretti polemici.

Ringraziamenti e saluti a voi due, anche da parte
dei soldati e dei cittadini.

Lavoro come un <<moretto>> di Fiume.

Ti abbraccio in fretta.

Il tuo Gabriel

XL

su carta con il motto: *Cosa fatta capo ha* - Fiume

22 aprile 1920

Mio caro Guido,

ti mando la medaglia commemorativa di Ronchi.

Una per te, una per Giovanni.

Luisa Bàccara viene a dare un concerto fiumano.

Ti sarò grato se noterai questo nell'Illustrazione.

Grazie della lettera.

Lavoro e lotto senza respiro.

Ti riscriverò.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

XLI

su carta con il motto: *Hic manebimus optime*

22 gennaio 1921 Carissimo Guido,

grazie di tutto* Il 3 gennaio 1921 non appena ebbe notizie precise sull'epilogo dell'impresa fiumana Guido Treves partì alla volta di Fiume per manifestare a D'Annunzio la sua amicizia e il suo affetto e per riprendere il discorso editoriale riguardo alla pubblicazione del Notturmo e del progettato volume su L'impresa di Fiume. Solo il 7 gennaio Guido riuscì a entrare nella città presidiata dai militari e a incontrarsi con il poeta che, a causa delle cannonate, aveva dovuto lasciare il Palazzo del Comando. Anche con Guido D'Annunzio affrontò il problema del luogo in cui stabilirsi

una volta lasciata Fiume, l'editore cercò di convincerlo a rimanere in Italia e si offrì di cercare <<un eremo lacustre o marino, lontano da stazioni ferroviarie e, quasi, dai centri abitati in modo da evitare il più possibile l'assedio dei devoti legionari e dei troppi e troppo zelanti amici>>. (Cfr. Viator, *Nella gran luce del <<Vittoriale>>*, in <<L'Illustrazione Italiana>>, Milano, 20 giugno 1926). Guido, inoltre, consigliò al poeta di rimanere tra Venezia e Milano e <<non ad Amalfi dove Gabriele avrebbe semmai voluto trovar rifugio, ma sulle rive di un lago lombardo, per esempio il Garda...>>. (Cfr. Antonietta Treves, *D'Annunzio e Guido Treves*, in <<L'Osservatore politico-letterario>>, aprile 1963). Già durante il viaggio di ritorno da Fiume a Milano Guido cominciò a cercare una dimora adatta al poeta e a Fasano (frazione di Gardone Riviera), trovò <<Villa Garda>> e ne informò D'Annunzio con un telegramma:<<Avrei trovato villa a Fasano lago Garda incantevole eremo in pieno sole grande giardino vista magnifica arredata con ogni comodità eleganza termosifone. Già proprietà tedesca ora sotto sequestro. Condizioni circa millecinquecento mensili. Telegrafa se devo condurre trattative. Beltrami sarà costì settimana prossima recando tutti particolari. Abbraccio>>. (Cfr. Mario Bernardi, *Gabriele D'Annunzio da Fiume a Cargnacco*, in <<Quaderni dannunziani>>, XXVI-XXVII, 1963). Questa comunicazione però, a causa dell'interruzione del servizio postale e telegrafico a Fiume, non raggiunse il poeta; l'iniziativa passò a Tom

Antongini che, su consiglio di Guido, si recò a vedere <<Villa Garda>> che, però, nel frattempo era stata già affittata. Quando Guido venne a sapere che la casa era già stata impegnata scrisse a D'Annunzio:<<... mi piange il cuore che *Villa Garda* sia svanita. M'era sembrato l'eremo ideale per te. Hai trovato altra villa sul Garda? Ricordati che siamo a tua completa disposizione per tutto>>. (Cfr. lettera di Guido Treves a D'Annunzio. Da Milano 31/1/1921 Archivio generale del Vittoriale, XIV, 1).4Pd

_3_B@_ á13057

Scrivo la prefazione. Riceverai, con la prefazione, le stampe del Notturmo e le liste per il fac - simile.

Hai la carta? anche quella per la copertina?

Saluti dolci alla Comarella. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

XLII

su carta con l'impresa *Reggenza italiana del Carnaro*, con il motto: *Quis contra nos*

8 marzo 1921

Mio caro Guido,

ti prego di procurarmi un buon <<manuale>> di medicina e uno di chirurgia - e un <<manuale>> di tossicologia. Se ne trovano nelle librerie scolastiche.

Grazie.

Manda il pacco dal Cav. Vagliasindi (Via Carlo Goldoni, 38) che penserà a farmelo avere.

Grazie.

Il tuo Gabriele

XLIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

19 sett.[embre] 1921

Mio caro Guido,

Tom doveva arrivare oggi qui, per prendere il Notturno. Non arriverà se non domani. E tu non potresti avere le bozze se non mercoledì!

Voglio mantenere la mia promessa. Ti spedisco il legionario Angelo Viti.

Questo ti dimostra che sono risoluto a pubblicare il Notturmo pel giorno 4 novembre.

Ho collocato in ordine le incisioni che precedono il testo.

C'è qualche lieve correzione da eseguire. Inoltre desidero avere la nuova bozza della pagina 156 dov'è una giunta di linee sfuggite all'interprete. La rimanderò approvata, senza indugio.

Incomincia subito la tiratura per liberare il carattere che serve alla nuova composizione.

Avverti il buon Brunetti che spolveri e riordini la composizione non ancora impaginata. Sono parecchie colonne, che trovano il loro luogo nella II e nella III parte.

Non c'è tempo da perdere.

Il nuovo testo comincia a capo della pagina 164.

Ti mando le fotografie della coppa compiuta, per l'Illustrazione.

Arrivederci. Sii da oggi il miracoloso patrono del <<Notturmo>>.

La tua amicizia avrà un alto merito di più, fra tante
squisitezze.

Il tuo Gabriele

XLIV

22 settembre 1921

Carissimo Guido,

ecco la bozza. Puoi stampare. Spero di venire martedì prossimo a Milano io stesso col materiale.

Anche Ruggero Ruggeri oggi mi ha detto la tua gioia di buon fratello.

Ti abbraccio.

In fretta.

Il tuo Gabriele

XLV

[2 ottobre 1921] Domani alle 14 verrà mio uomo con
materiale. Io arriverò mercoledì. Ti abbraccio.

Gabriel

XLVI

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

2 ottobre 1921

Mio caro Guido,

ti mando il seguito della seconda parte, e mercoledì ti porterò altra materia.

Ho trovato difficoltà e strazio nell'interpretare le strisce che riguardano la mia visita a mia madre prima di partire per la guerra. Ora il doloroso impedimento è superato. E credo che non si possa leggere quelle pagine senza emozione.

I fogli stampati stanno bene.

Bisognerebbe impaginare il testo che mando, in modo che mercoledì io possa rivedere le stampe e licenziarle. Il testo dattilografato è chiarissimo e porta tutte le indicazioni.

E' dunque sola questione di diligenza.

Il buon Tenn potrebbe fare l'ultima revisione.

Con l'impaginazione si guadagna tempo.

Arrivederci.

Non so se il soggiorno della Comare aiuterà lo sforzo. Spero che la vedrò mercoledì.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

XLVII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

12 ottobre 1921

Caro Guido,

ti accludo alcune lettere da recapitare subito.

Grazie.

Ti mando la scatola ridotta.

Ti ricondurrò io la comarella col <<gaudium magnum>> del testo finito.

Ti abbraccio.

Il tuo sempre Gabriel

XLVIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

21 ottobre 1921

Mio caro Guido,

vediamo partire con grande rammarico la Comarella. E non ci consoliamo se non pensando che ritornerà e che sarà nostra ospite nella <<Calònaca>>, come ci ha promesso.

Ecco le bozze corrette (mi congratulo per la correzione) ed ecco la fine della seconda parte.

Nel dubbio che qualche lista di bozze sia smarrita - in tanti anni di mala ventura - ti prego di mandarmi sùbito una nuova copia di tutte le <<colonne>> non impaginate esistenti in tipografia. Grazie.

Guido Marussig ti porterà alcune fotografie del <<pilo>> per il Gonfalone della Reggenza e Napoleone Martinuzzi ti manderà la fotografia della sua <<Vittoria>>, per la Illustrazione. Avrai lunedì - con il nuovo testo - una breve nota su la cerimonia. Grazie.

Ecco anche la dichiarazione della fausta firma.

Mi metto all'estremo sforzo, per sbaragliare le inquietudini di Giovanni da Brera.

Ti abbraccio.

E ti ringrazio di tutto.

Il tuo Gabriele

XLIX

24 ott.[obre] 1921

Mio caro Guido,

affido al nostro Bonaspetti il testo della III parte.

Ti scrivo in fretta.

Credo che il messaggero meriti in ricompensa la stampa del suo bel poema tragico, <<passato al nemico>> (i Tedeschi già l'onorano e intendono).

La Comarella ha lasciato qui un grande rammarico.

Giovanni da Brera sarà sempre il benvenuto. Ma conto di finire mercoledì sera.

Ti abbraccio.

Gabriel

L

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

27 ottobre 1921

Mio caro Guido,

ti mando le stampe corrette, con una giunta che permetterà di collocare il <<finale>>. E' prudente rimandarmi le stampe delle tre ultime pagine.

Aggiungo nuovo testo.

Dovrò rinunciare a parecchie <<strisce>>, non senza rammarico; altrimenti il volume raggiungerà le 500 pagine (ohibò).

Rimangono circa venti pagine di manoscritto, e le colonne già stampate.

Io debbo far proseguire Viti per Torino, e temo che domani non possa fermarsi per prendere le stampe in tipografia.

Come il tempo stringe, sérviti del buon Landi sempre disposto a fare il viaggio. Avverto Barduzzi.

Così egli potrà recarti la <<fine>>.

Nei Capiversi desidero la suddivisione in tre parti:

I

II

III

Ti accludo la nota pel gonfalone.

 Mi ricordo teneramente alla Comarella. Ti
abbraccio.

Il tuo Gabriel

Occorre affiggere, specialmente a Roma per il 4, gli
annunzii.

LI

Sera del 30 ottobre 1921

Mio caro Guido,

sono le sei di sera. Finisco la penosissima trascrizione! Esco, soffocato. E trovo la scala coperta di lauro e inghirlandata di lauro la porta.

Perché non sei qui stasera con la comarella?

Ti mando il testo finale. E ti mando le bozze corrette.

Non so dirti come io ti sia grato delle cure amorese che tu dai al mio libro. Ma ora anch'io chiedo a te il supremo sforzo.

Nei fogli tirati è rimasto qualche errore, ahimè!

Ma in queste ultime bozze ci sono errori che sembrano lievi e sono gravi per il senso delle frasi.

Promettimi di riscontrare le correzioni, giacché purtroppo debbo dare l'imprimatur a occhi chiusi.

Manca l'Annotazione che scriverò domani, concisa. Va dopo l'Indice.

Sono stanco e un poco malinconico.

Ti abbraccio con la comarella.

Il tuo Gabriel

LII

[31 ottobre 1921]

Mi accorgo che dalla pagina 387 si passa alla 389 per errore di numerazione. Supplicoti curare tutte le correzioni.

Gabriel

LIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

Ognissanti, 1921

Mio caro Guido,

dell'affettuoso telegramma grazie a te e alla comarella. Attendo le bozze, e rinnovo le raccomandazioni.

Hai ricevuto un telegramma che ti avvertiva di un errore di numerazione nelle pagine?

Bisogna che idealmente la data del 4 novembre sia mantenuta. Non importa che il libro esca più tardi. La puntualità non è degli editori, anche se sieno re.

Iersera la casa di Cagnacco diventò mia con tutti i suoi ragnateli e le sue fenditure. Ti confesso che mi sento infelice come un lumacone rallentato.

Stasera parte Nerone Bonaspetti e ti porta la breve Annotazione.

I capiversi rimanenti posso trascriverli io medesimo, in assenza di Tenn.

Arrivederci. Ti abbraccio con Gian da Brera scornato.

Gabriel

LIV

Ognissanti, 1921

V° Anniversario del Veliki

Carissimo Guido,

ti rimando subito le bozze, perplesso. Non so se faccio bene ad abbandonare alla fretta l'opera penosa. Ci sono parecchi errori gravi. C'è da correggere anche qualche errore di spazi. Ahimè, lo spostamento della composizione porta sempre nuovi pasticci! Ne ho un esempio nella impaginazione delle vecchie colonne già stampate.

Per non amareggiarmi la gioia dell'apparizione di questo libro d'anima, è necessaria da parte tua una assidua sorveglianza con riscontro minuzioso delle bozze corrette e delle mie indicazioni.

Ho rimediato benissimo al finale.

In ogni caso, se la correzione degli spazi modificasse l'impaginazione, il brano <<O liberazione>> dovrebbe sempre esser posto in capo di pagina.

Ti scrivo in fretta. Affido le bozze al buon Bonaspetti.

L'occhio mi duole ed è rosso.

Il tuo Gabriel

LV

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

4 novembre 1921

Mio carissimo,
non ti sbigottire.

Tu sai, credo, come il mio spirito sia retto da fati che non io posso oppugnare nè altri può.

Questa Annotazione è il giusto commento e coronamento dell'opera. E', in tutte le sue parti, necessaria.

L'ho finita ora. Era fatale che io la finissi il 4 di novembre.

Va stampata in corpo piccolissimo, in pagine fitte, cominciando dalla prima che deve avere il titolo in Sommo della giustizia.

Può essere stampata in corsivo o in tondo. Règolati secondo la chiarezza del tipo.

Se mi mandi l'Indice, io stesso lo compirò.

Se vieni, sarò molto contento.

Avvertimi.

Ti mando una fotografia mia recentissima. Luisa ne ha una da fante del Fati. E forse converrebbe pubblicare il ritratto di Sibellato.

Ora sono nelle tue mani. L'occhio ha sofferto di questo travaglio. Ma non importa.

Ti accludo le stampe con l'approvazione.

Ricordami alla comarella e dille che desideriamo di rivederla.

Ti abbraccio.

In fretta il tuo Gabriel

LVI

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

8 nov.[embre] 1921

Caro Guido,

ecco le bozze corrette.

Bisogna avvertire il correttore che non corregga la mia ortografia e la mia punteggiatura. E bisogna vegliare perché, nell'eseguire le correzioni specialmente virgolari, non capitino altri errori.

Io oggi sto poco bene. Domani ti spedirò Frassetto con tutto il resto.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

Vigila anche l'Indice, dov'è qualche modificazione.

LVII

su carta con il motto: *Io ho quel che ho donato*

10 nov.[embre] 1921

Mio caro Guido,

ti mando le fotografie del Gobbo. Non sono tutte belle. La migliore mi sembra quella contro luce.

Ti mando anche una copia della fotografia di adolescente, da pubblicare con le altre. Si fa allusione a quel volto nelle pagine su la madre.

Ti mando il tenente Grassetto, a cui ti farai dare subito - in mio conto - le prime 800 lire.

Ma sarà bene che tu gli dia da lavorare, anche meccanicamente, se altro non c'è.

Iersera mi fu comunicato che il Casciani di Roma può fare le rilegature in tutta pelle con tutti i ferri speciali per lire 12,50.

Ho pensato che non conviene imprimere la figura della copertina su la rilegatura delle copie speciali del <<Notturmo>>. Conviene invece far disegnare da Adolfo de Carolis fregi più semplici, compresi quelli del dosso. Gli scrivo.

Ho ripensato alla tua proposta per l'edizione speciale. Ogni volume non vi costerà più di una cinquantina di lire. Perché l'autore non dovrebbe partecipare agli utili?

Credo che la Casa avrà tuttavia una larga parte nella vendita dell'edizione comune.

Considera tu. Il Poverello di Cagnacco patisce.

Oggi non vengo a Milano, anche perché non mi sento bene e il freddo è vivo.

Io vorrei venire in tempo opportuno per prendere il carico di libri e il prezioso carico umano da trasportare a Cagnacco. Quando?

Quando - in che giorno, in che ora - il <<Notturmo>> sarà pronto?

Telegrafami o telefonami.

Facesti pervenire la mia lettera a Mario?

Credo che non potrò più vivere senza le sue pere. Quando queste saranno state mangiate, dove potrò cercare le altre?

Eccomi cliente solvibile.

Ricordami alla comare.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

LVIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

13 nov.[embre] 1921

Mio caro Guido,

oggi ho ricevuto gli <<avvisi>> ma non
l'Illustrazione.

Ti mando una curiosa fotografia, e una pagina della
Annotazione dove sono indicati tre errori da correggere
nelle successive tirature.

Io mi propongo di venire a Milano mercoledì con la
macchina grossa di Ronchi.

Ti prego di commettere come cliente e concorrente
a Mario un'altra scatola di pere. L'ultima fu inghiottita
religiosamente ieri sera: ostia senza effigie.

Poiché per giovedì sono pronti i volumi, penso che
tu potresti da giovedì cominciare a fare il servizio di
stampa.

Arrivederci!

Gabriel

LIX

[14 novembre 1921]

Pregoti garantirmi perfetta correzione dell'Annotazione, con esatta disposizione degli spazi. Se troverò errori, il dono grazioso si muterà in multa di diecimila lire. Ho spedito una pagina con tre errori corretti. Raccomando le pere necessarie alla mia esistenza.

Gabriel

LX

19 nov.[embre] 1921

Mio caro Guido,

ti mando - per la Illustrazione - copia di una lettera
del prof. Albertotti. Credo che valga la pena di publicarla.

Ho ricevuto le sei copie. Grazie infinite.

L'estasi pèrica mi ha reso piriforme.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

LXI

2 dec.[embre] 1921

Mio caro Guido,

ti rimando i cartigli. Ne sopprimo due. Non è necessario che il periodo finisca.

Nel rovescio della pagina d'occhiello vanno stampate le poche righe di chiarimento. E' bene che io veda le bozze, per la disposizione dell'occhiello e delle righe.

Ti ringrazio anche una volta per la tua sollecitudine; ma essa non è valsa a evitare i danni dell'errore primitivo.

Ricevo ogni giorno lagnanze. I librai sono senza copie. Chi ne domanda 50 ne riceve 6. Altri le aspetta invano. Il movimento s'arresta.

Io, poverello di Cristo, suggerii di fare una tiratura di 50.000 esemplari, e di prepararne una seconda di 30.000. E gli indizii del successo erano più che palesi!

La <<mancanza di fede>> è la peggiore di tutte le mancanze.

Ora sembra che qualcosa di simile stia per accadere nei riguardi delle Opera omnia.

Dal fenomeno del Notturmo una Casa editrice dovrebbe trarre lena e ardore per lanciare l'annunzio e la sottoscrizione. Invece tutto si protrae d'indugio in indugio!

Mi sia perdonato il lamento; ma io ho dato una cosa viva e non una cosa morta. E bisogna rompere una buona volta le vecchie abitudini e aprire le vecchie

finestre e lasciare entrare il vento di fortuna.

So, per esempio, che ci sono state difficoltà per il versamento anticipato di due rate, mentre la Casa ha in mano le grosse somme del Notturmo e il grossissimo pegno delle Opere!

A questo proposito, prego il buon Verand di mandarmi la mia situazione amministrativa, con il reddito degli ultimi dieci semestri (in semplice cifra totale) che ho sempre ignorato. Grazie.

Ti mando un buon articolo di Silvio Benco, e ti indico quello di Nicola Moscardelli nel <<Tempo>>.

Scrivo la pagina benacense che ha per titolo Elogio del Benaco.

Quasi tutte le pere erano passate di maturità. A questa disgrazia è da attribuire il mio malumore.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

LXII

[2/7 dicembre 1921]Grazie, ma la condizione del
successo librario sta nella rapidità delle nuove tirature.

Confido nella tua energia.

Gabriel

LXIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

7 dicembre 1921

Mio caro Guido,

il mio rimproccio non riguardava te, che hai fatto miracoli di sollecitudine e di amicizia in questa grande occasione. Riguardava tutta la carcassa che non ha articolazioni agili. E bisogna, per le Opera omnia, ungerle d'olio fluido o rinnovarle. Altrimenti un'ottima impresa finirà in fallimento.

Il povero Mond. Non ha nessuna colpa. L'ho visto per qualche minuto, e s'è profuso in elogi dell'edizione!

Invece tra cento lettere lamentose, ti mando quella di ieri: disinteressatissima. E' il tono, su per giù, delle altre.

E si sa - per esperienza - che è disastroso interrompere sul principio un successo librario. So di un volume che ha servito alla lettura di 22 persone affamate! Una diecina di copie ha sfamato una intera popolazione infetta di dannunzite acutissima!

Ecco il dorso scelto. Conviene al nome dell'editore aggiungere l'anno.

Ti prego di consegnare i due libri che ti mando. Grazie.

Bacio le mani alla comarella, e ti abbraccio.

Luisa non sta bene, da più giorni.

Gabriel

LXIV

[2/7 dicembre 1921]

Domani sabato arriva il dottore per visitare Luisa.
Pregoti dunque attendermi a Milano lunedì. Porterò
elogio del Garda. Saluti alla comarella. Ti abbraccio.

Gabriel

LXV

su carta con il motto: *Adorno per risvegliare*

13 dicembre 1921

Mio caro Guido,

ti mando il mio traduttore che è dimidium animae
meae et mentis meae.

Io verrò giovedì.

Sono in gran lavoro transoceanico e cispadano.

Ti abbraccio con la comarella, e invidio André.

Il tuo Gabriel

LXVI

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

18 dicembre 1921

Mio caro Guido,

il martire Landi scende dalla sua croce benacense soltanto stasera per tornare forato a Milano.

Sono stato poco bene anch'io in questi giorni. Ma sono rassicurato per Smirà.

Grazie del vischio (che ha portato fortuna a Parisina), e grazie di tutto il resto.

Ecco la ripetizione del papiello acquatico.

Mando a Gian da Brera il testo definitivo della Parisina, a cui preporrò una prosa non incestuosa ma edificante.

Occorre stampar subito, e forse in piccolo formato. La materia è scarsa.

L'articolo di Ugo è molto bello; e mi conviene uccidere <<uno dei due uomini>>. Ucciderò il sindacalista.

Non posso più mandare Notturni finché tu non mi mandi quelli del 50° migliaio. Gli ultimi del 1° sono dal rilegatore.

Sta bene per le liste.

Molti mi chiedono per quale data saranno pronti gli esemplari di lusso.

Il Notturmo <<farà da sé>> come l'Italia cavouriana?

La fatale inibizione tebana, che pesa su la lettera al mecenate lacustre, non fu ancor vinta!

L'elogio può esserti consegnato mercoledì.

Se la consegna è vana, telegrafami per risparmiarmi questo duro cozzo contro il fato. E rimanderò l'elogio al 1927.

Ti prego di trovarmi, senza indugio, alcune opere intorno alla cultura del pollo. Ce ne dev'essere una, insigne, presso il bibliopola Hoepli. Edifico, su la cenere delle fenici, un pollaio patetico.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

LXVII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

23 dec.[embre] 1921

Mio caro Guido,

Mercurio Landi sente fremere le ali del suo pètaso e dei suoi talari nell' impazienza della vigilia natalizia. Non posso tenerlo. Gli sequestro il caduceo, e te lo mando con l'inizio della prosa, che non ho ancora finito stasera. Avrai la fine con un altro corriere.

E penso che non potrai mettere in composizione lo scritto se non il 26.

La mia prefazione alla Parisina ha per titolo Dell'amore e della morte.

Nell'annunzio:

<<Parisina tragedia di G. d'A. preceduta da una prosa Dell'amore e della morte>>.

Rinnovo gli augurii alla comarella e a te.

Alla prossima venuta di Mercurio, mandami una parte dei Notturmi.

Ricevo ora appunto una lettera di Adolfo de Carolis.

Egli mi scrive che non può più lavorare <<per la gloria>>, e allude allo scarso compenso ricevuto per i disegni del <<Notturmo>>.

Chiede alla Casa l'ordinazione precisa, e per la <<Parisina>> domanda 10.000 lire. (<<Così mi compenserò anche del <<Notturmo>> aggiunge)*3 I I 5 gennaio 1922 il poeta inviò al De Carolis una lunga lettera chiedendo i disegni per la Parisina:<<Mio caro Adolfo,

è venuto qui Guido Treves; e a proposito delle tue osservazioni, mi ha mostrato un foglio dove di tuo pugno sono indicati i prezzi dei singoli disegni per Notturmo, ed è tirata la somma. La quale fu versata senza alcuna menomazione. Ho il foglio sotto gli occhi. Guido, prima che tu mi scrivessi (e lo dissi a Canzo), mi dichiarò che la Casa desiderava raddoppiare quella somma da te medesimo richiesta. Ora la tua domanda di 10mila lire sembra eccessiva. E la Casa mi domanda di farmi da intercessore, ricordando (ed è vero) che i prezzi - come per Notturmo - furono sempre fatti modestamente da te. Così alle 5.000 lire da te chieste per la Parisina aggiungo le 1.000 già preparate per la giunta. Poiché esiste il documento che dimostra come tu abbia di tua mano segnati i compensi per quei disegni di cinque anni fa, penso che ti convenga accettare l'accomodamento e cominciare con Parisina il nuovo regime. Le 6.000 lire ti saranno versate appena tu avrai terminati i disegni. Ma (qui sta l'importante e il difficile) è necessario - come ti ho telegrafato - che i disegni sieno pronti per il 20 o, al più tardi, per il 23;ché il libro deve essere pubblicato senza fallo per la fine di gennaio. Puoi assicurarmi su questo? Telegrafami. E, in questo caso, mandami le dimensioni delle testate e delle 4 iniziali (non occorre l'alfabeto). Ti spedirò le bozze della tragedia. Come per la prefazione il motivo è Dell'amore e della morte con tutti i simboli annessi. Ti scrivo in gran fretta. Credo che, per Santo Francesco, ogni ombra sia vinta. Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele>>(Cfr. Fernando Coletti, Il <<Notturmo>> e Fiume nel carteggio D'Annunzio-De Carolis, in <<Quaderni del Vittoriale>>,n.2, aprile 1977).Il De Carolis però non disegnò i fregi per la Parisina forse a causa della malattia che lo colpì e che sei anni dopo lo portò alla morte.(_

_3`P`

Il De Carolis è un grande artista; e forse non ha torto nel rammaricarsi per il passato.

Dimmene qualcosa, per non perder tempo.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

LXVIII

[24 dicembre 1921/10 gennaio 1922]

Stamani Adolfo anche a me risponde di non poter prendere impegno. Prego mandare Marussig. Finora non ho ricevuto stampe Palladio.

Gabriel.

LXIX

[20 dicembre 1921]Avrai l'elogio che sto scrivendo.

Ho commesso i disegni per Parisina. Saluti alla comarella. Arrivederci. Attendo i trattati del pollaio.

Gabriel

LXX

[dicembre 1921]

Prego mandare Landi prendere il palladio.

Gabriel

LXXI

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

10 [gennaio] 1922

Mio caro Guido,

ecco le stampe del Palladio corrette. Esigo che le correzioni sieno eseguite attentamente.

Non comprendo perché a me - che devo risparmiarmi - sieno mandate le bozze senza la prima correzione del proto.

E' inutile che io mi affatichi a cercare gli errori tipografici e a correggere gli spropositi grossolani o a rimettere le sillabe omesse!

Domani Viti, che viene a Milano per telegrafare un articolo, ti porterà le stampe della Parisina.

Mi sono inteso con Marussig per i disegni. Credo che convenga concedergli il prezzo di lire 3.000. Promette di far tutto in tempo.

Ti riscriverò, per la prefazione.

In gran fretta il tuo

Gabriel

LXXII

14 [gennaio] 1922

Mio carissimo Guido,

ti accludo le prime stampe della Parisina, con gli eterni e gravi e non acuti!

Bisogna correggere, e impaginare tenendo conto delle iniziali e delle testate di Guido Marussig; e bisogna sottomettere l'impaginazione al mio povero occhio affaticato.

Silvio riparte fra poco. Scrivo in fretta. Mando una lettera anche a Gian da Brera: lettera nummaria.

Ringrazio infinitamente la comarella per le otto pere che mi hanno riquadrato il cervello due volte.

Mi metto alla prosa Dell'amore e della morte.

Attendo il Palladio.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

LXXIII

10 febbraio 1922

Mio caro Guido,

un contrattempo noiosissimo mi impedisce di venire a Milano oggi. Ti prego di rappresentarmi come testimone. Non ti so dire il mio rammarico.

Ti accludo trecento lire perché tu comperi un mazzo di garofani o di rose e lo offra alla sposa legato col nastro fiumano.

La comarella ti aiuterà in questo còmpito.

Potrai dare al Viti gli esemplari del Palladio.

Sono desolatissimo per i disegni di Guido Marussig. Vengono dopo quelli del Notturmo!

La testata e i due finali, che io conosco, mi stupiscono per la loro pochezza. Meglio nulla. E non so se la copertina e il frontespizio sieno del medesimo stile. Che fare?

Il libretto sarà giudicato migliore del libro, se bene di gusto pasquirolo.

Hai veduto nella Tribuna la straordinaria palinodia giolittiana? E' un inatteso commento al Palladio.

Ti abbraccio con la comarella, in fretta e in desolazione.

Il tuo Gabriele

LXXIV

[febbraio 1922]

Mi sono condotto secondo tue istruzioni. Ti aspetto sabato. Manderò macchina. Portami i Palladii e le pere e possibilmente la comarella.

Gabri

LXXV

+ Notte di Buccari, 1922 Mio caro Guido,
il Palladio arriva nella notte, quasi portato da Enea
abbrustiato dall'incendio d'Ilio.

E' magnifico veramente il fascicolo, e degno
d'essere celebrato in una prosa ancor più alta. Ma è
mezza notte, e i fuochi sono spenti.

Abbiti la mia ammirazione e la mia riconoscenza.

Vedo i disegni di Guido Marussig. Ridotti sono ancor
meno efficaci. Mancano di forza espressiva. Preferisco
dare il libro ignudo.

Al nobile artista non può dispiacere la mia
franchezza se gli piacque altre volte la mia lode schietta.

Grazie di tutte queste cose. Ti riscriverò, anche del
fascicolo, quando l'abbia esaminato con più agio.

Buona notte!

Grazie alla comarella.

Verrò nella settimana prossima.

Il tuo Gabriele D'Annunzio

LXXVI

[15/16 febbraio 1922] Decido di pubblicare il libro con i disegni. Ti scrivo spiegando. Mi rammarico del mio ritardo causato da molti guai tra i quali una bruciatura alla mano destra. Ma il ritardo sarà compensato come per il Palladio. Saluti a Gian da Brera. Ti abbraccio.

Gabriel

LXXVII

16 febbraio 1922

Mio caro Guido,

mi sono bruciata una mano, e scrivo con pena.

G. M.. Ha preso il mio divieto come una vera e propria decapitazione. E mi fa gran pena. Tanto più che l'incarico era noto generalmente.

Per discarico di coscienza, decido di pubblicare il libro coi disegni e di lasciar giudicare il lettore.

Se vieni sabato, non trovi la <<prosa>>: anzi la interrompi. Ma ti telegraferò perché tu venga a prenderla.

Essa, dedicata a Eleonora Duse, è molto <<interessante>> come si dice nel linguaggio eletto.

Ti prego di consegnare al tenente Panséra, latore di questa lettera penosa, otto copie del Palladio.

Ti abbraccio.

Salutissimi alla comarella.

Gabriel

LXXVIII

[25 febbraio 1922]Ciccillo mi fa sperare una visita.
Pregoti dirgli che è preferibile venire da lunedì in poi
perchè la domenica rimango senza domestici. Attendo
avviso. Saluti alla comarella.

Gabriel

LXXIX

16 aprile 1922

Mio caro Guido,

ho passato giorni atroci a combattere contro la ressa che si rinnovava. Mi difendo con grande energia, ma la clausura laboriosa non potrà essere ristabilita se non dopo il prossimo 18.

Ti prego di avvisarmi in che numero arriverete, e a che ora, affinché io possa prepararvi la macchina e la colazione.

Oramai la gita a Milano è rimandata all'equinozio di primavera.

La Comarella è partita per la spiaggia marina? Come la invidio.

Sono molto contento che la raccolta dei discorsi <<dopo Caporetto>> sia ancora composta in tipografia. Conviene pubblicarla subito. Ti prego di fare il calcolo delle pagine, affinché io giudichi se convenga aggiungere altri discorsi inediti.

Portami questa notizia, e parleremo dell'edizione.

La mia misantropia e politicofobia si sono esasperate a dismisura, in questi giorni di stupide confusioni e di vanitose esibizioni. Tanto meglio per le umane Lettere!

Ti abbraccio.

Gabriel LXXX

15 maggio 1922

Mio carissimo Guido,

scrivo a Gian da Brera per informarlo intorno al mio felice colloquio con Adolfo de Carolis.

I disegni per lo specimen saranno pronti fra giorni.

Al lavoro!

Ti chiedo un servigio. Ho un torchio per tirare le incisioni in legno, e la mia carta antica del '500. Desidero tirare alcune serie dei legni del <<Notturmo>> (sparito perfino dai soliti annunzii librari!).

Ti prego di consegnare i legni (originali) al mio uomo. Te li restituirò fra una diecina di giorni, e aggiungerò per te e per Gianni due serie firmate.

Grazie.

Ricordami alla comarella teneramente. Luisa sta poco bene. Quando ci rivedremo?

Ti abbraccio in fretta.

Il tuo Gabriele

LXXXI

[fine maggio-primi giugno 1922]

Ti prego di avvertire il buon Verand che il 3 giugno gli sarà presentata una mia tratta per venticinquemila lire dal Credito agrario bresciano. Le altre venticinquemila portamele tu sabato senza fallo, perché ne ho bisogno urgente. Troverai le sigle giunte ieri, e definiremo il resto. La comarella sta benissimo e io sono molto ben conservato nella freschezza della stupidità nazionale. Arrivederci.

Gabriel

LXXXII

[7 giugno 1922] Sta bene. Ti abbracciamo. Gengiva
duole.
Gabriel

LXXXIII

[giugno 1922]

Caro Guido,

sentiamo la tua assenza ma ritornerai.

Ti mando la serie compiuta del giardino, con indicazioni nel rovescio. Forse converrà pubblicare alcune di queste fotografie nello stesso numero dell'immagine ciceriniana: <<Il sermone nel giardino>>.

Mi dimenticai di dirti che credo convenientissimo affidare lo specimen alla tipografia Bertieri. Parlane da parte mia a Gian da Brera.

La Comarella è supina, e ciàcola coi passeri.

Ti abbraccio in fretta. Ho male alla gengiva.

Gabriel

LXXXIV

su carta intestata: Commissione al Monumento Nazionale per i Martiri dell'Ala, con impresa di Guido Marussig rappresentante la traslazione della Santa Casa di Loreto

3 luglio 1922

Mio caro Guido,

mi son messo d'accordo su tutto, con Giovanni.

Ma, ahimè, la fabbricazione della carta e dei caratteri differirà la partenza dell'Agente per l'Argentina in un'epoca tanto favorevole! Come rimediare?

Ti accludo un mio discorso - ignoto in Italia - che dovresti stampare nell'Illustrazione a commento della medaglia di Leonardo Bistolfi.

Il breve <<cappello>> può essere modificato a tuo talento.

Il mio discorso non è scarso di soffio, e fu pronunziato dopo una esercitazione degli Arditi con bombe a mano, mitragliatrici e lanciafiamme. Ebbi quaranta feriti, e fu ferito al labbro anche un professore d'orchestra, uno degli Orfici!

Io mi metto al lavoro.

La Comarella è partita? Qui le cicale cantano a distesa e a disfida.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

Ti prego di restituirmi il testo del discorso. Grazie!

Fammi il piacere di chiedere notizie del Fuoco al dott.

Sant'Andrea, che ho una nuova proposta. Sono libero di accettarla? Grazie.

LXXXV

22 luglio 1922

Mio carissimo Guido,

ecco la risposta di Vorovsky. Vedi tu che si può fare. La cosa è piuttosto disagiata.

La carta è pronta? e i caratteri sono fusi?

La lista del comitato, a parere di savii, deve essere allargata. Avrò fra giorni un gran numero di nomi, da scegliere.

Il Re ha graziosamente messo la sua firma sotto la mia, nella carta di fondazione della Compagnia del Retaggio (alla quale vorrai iscriverti, certo). Per ciò L'ho ringraziato direttamente.

Molto volentieri Gli farò la visita di ringraziamento, specie in San Rossore che queste cicale mi ricordano di continuo con strazio continuo.

Ci sono buone novità teatrali, da queste parti: acqua in bocca.

Io credo che verrò a Milano fra 4 o 5 giorni. Ci sarai? Quando andrai a raggiungere la comarella?

Metti in composizione la Vittoria mutilata. Il tempo
incalza.

Mandami una copia della mia nota semestrale.
Grazie.

Affido questa a un vecchio amico di Antonio
Baiamonti l'Ammirabile, a un mio disperato legionario di
Spalato.

Gian da Brera è a Milano?

Vi abbraccio entrambi.

Il tuo Gabriele

LXXXVI

[luglio 1922]

Vorovsky mi comunica con squisita gentilezza che la vecchia norma è già in viaggio di salvazione per speciale decreto dei Commissarii. Sono lieto di annunziartelo. Vado a Milano Cavour. Ti abbraccio. Nostri salutissimi alla Comarella.

Gabriel

LXXXVII

su carta intestata: Gabriele D'Annunzio.
Comandante della città di Fiume

25 sett.[embre] 1922

Carissimo Guido,

vedrò con grande piacere - c'è un piacere amaro - i
nostri due amici inviati dall'anima tradita della mia Zara.

Avverti, e conferma.

E vieni anche tu.

Ti abbraccio. Ricordami a Gian da Brera.

La Testa di ferro

Gabriele D'Annunzio

LXXXVIII [30 settembre 1922]

Telegrafo a Simoni Corriere che manderò messaggio.
Lavoro sempre. Pregoti dire alla Comarella che la fodera
non è bella. C'è iettatura contro le Omnia. Ti abbraccio
sfavillando.

Gabriel

LXXXIX [2 ottobre 1922]Dolorosi ritardi impedirono e
impediscono attuazione mio disegno. Ti scrivo. Ti
abbraccio con Gianni.
Gabriele

XC

[primi dicembre 1922] Sono dalla faringite costretto al
silenzio. Tua visita sarà graditissima nella ventura
settimana. Ti abbraccio. Gabriel

XCI

2 dic.[embre] 1922

Caro Guido,

sto poco bene, per eccesso oratorio! Avevo un record di 52 ore al tavolino. Ne ho di 9 ore in pulpito.

Guarirò con qualche ora di silenzio e di inalazioni silenziose.

La storia delle Omnia è ormai diventata una lunga serpe& 3Dopo essersi stabilito a Cagnacco D'Annunzio cominciò a pensare alla pubblicazione della sua Opera Omnia e, ritenendo la Casa editrice Treves inadatta all'impresa, intavolò trattative con Arnoldo Mondadori che incontrò a Gardone il 25 marzo 1921. Ma dopo che la richiesta di un anticipo di mezzo milione di lire non venne soddisfatta, D'Annunzio concluse con Guido Treves. Agli inizi del 1922 cominciò a interessarsi dei disegni e delle illustrazioni che commissionò ad Adolfo De Carolis con il quale il 14 maggio, per conto della Casa Treves, stipulò un contratto tuttora conservato negli archivi del Vittoriale. Nell'ottobre 1922 il re concesse il suo alto patronato all'Istituto Nazionale costituito dal Treves per la pubblicazione dell'Opera Omnia: la parte legale fu affidata all'avv. Leopoldo Barduzzi, quella illustrativa ad Adolfo De Carolis, quella propagandistica per la sottoscrizione dell'opera in America a Tom Antongini ed Eugenio Coselschi, quella bibliografica ad Annibale Tenneroni. L'impresa, però, tardava ad essere varata per cui nell'estate 1923 D'Annunzio impugnò il

contratto informandone Mondadori: <<...ritengo un delitto immondo contro la cultura nazionale e una bassa offesa contro me artiere infaticabile gli indugi obliqui dell'Istituto a cui furono affidate le mie Opere [...] La Casa Treves non avrà le mie opere nuove. E sono pronto ad affrontare le più aspre lotte legali ed illegali, con l'energia che tutti mi conoscono>>. (Cfr. P. Chiara, D'Annunzio e Mondadori, in <<Nuova Antologia>>, aprile-giugno 1981; e T. Antongini, Vita segreta di Gabriele D'Annunzio, cit.). In seguito ci fu un tentativo di costituire una sorta di consorzio fra le due società, ma le trattative trascinate fino al 1925 non portarono a risultati positivi. Così nel 1925 D'Annunzio rescisse il contratto con la Casa Treves e affidò la prosecuzione dell'impresa a Mussolini che nel 1926 fondò l'Istituto per la pubblicazione di tutte le sue opere, concordata con Arnoldo Mondadori e di cui fece parte, tra gli altri, anche Gabriellino D'Annunzio. Il 20 maggio 1926 Mondadori si recò al Vittoriale per perfezionare l'accordo liberando il poeta dall'impegno con la Casa Treves mediante il versamento di mezzo milione di lire da parte dell'Istituto che conteggiò la somma sui futuri diritti d'autore del poeta.

0}_3#P@

Non capisco perché io debba attendere che l'on. Finzi finisca di perseguire la mia gente poliziescamente per poi affidargli la tournée.

Io vivo del mio lavoro puro, non d'altro.

Io ho bisogno di trarne un qualche profitto, almeno

per i parassiti.

O la Casa Treves mette ordine nelle lentezze e negli abusi, o io la rompo, da Balilla non invecchiato ma ringiovanitissimo.

Parlane a Gianni. E fu più dell'avviso.

Ti abbraccio.

Il tuo afono Gabriele

XCII

11 dec.[embre] 1922

Mio caro Guido,

la comarella ha lacerato con la sua gioconda grazia il velo spesso della mia malinconia italiana. Peccato che riparta così presto!

La lettera mia recente alludeva proprio agli abusi romani, anzi a quel che tu giustissimamente chiami <<boycottaggio ovvero ostruzionismo>> politico-galante.

La Comarella ti dirà: Siamo d'accordo.

E occorre che noi ci accordiamo per sferrare la controffensiva. Se io non potrò venir sabato (Debora), venite voi prima.

Io posso trovare per l'impresa due o tre milioni subito o quasi. Ma desidero il vostro consenso.

L'Illustrazione compie i 50 anni. Cercherò di scrivere una pagina di ricordi. Ma ora quanti brutti musi nel tuo povero giornale! Quanta umanità imbestiata! Datemi statue greche o tavole del quattrocento!

L'Illustrazione è un organo di cultura o un veicolo di barbarie?

Lavoro. Tu sai che io mantengo sempre di là dalle promesse e dalle aspettative.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

XCIII

21 dic.[embre] 1922

Mio caro Guido,

anche tu sei malato? lo bisogna che strappi le corde al mio arco per restaurare quelle vocali, ahimè!

Guarisci presto. E' necessario che ci sforziamo di liberare le Omnia dalla minaccia dell'olio di ricino eroico.

lo voglio che la mia fatica d'arte pura non sia nè profanata nè burocratizzata.

Augurii infiniti a te, e saluti teneri alla comarellaccia.

Gabriele

XCIV

5 [gennaio] 1923 Mio caro Guido,
è veramente il caso di dire che <<le cose lunghe
diventano serpi>>.

Tu sai quale smisurato e spudorato abuso si faccia
sempre del mio nome e della mia magnanimità. Ora
anche la mia fatica di...non so quanti anni!...sta per
diventare <<articolo>>, ahimè!, non di fede ma di frode.
Non giova dimostrare, per iscritto, il mio convincimento
schietto e il mio giudizio severo.

Io ho interrotto le relazioni, perfino mondane, coi
due messaggeri prima scelti. Non ho mai risposto alle
loro espettorazioni non più fraterne e tanto meno eroiche.
Un d'essi, mentre tiene tuttora la mano adunca su le
Omnia, con l'altra perseguita poliziescamente tutto quel
che in Italia è <<dannunziano>>, ciò è altamente e
nobilmente e sinceramente, e purissimamente italiano!

Ne parleremo. La penna mi s'aguzza troppo. Vae
fatus! Vae ineptis!

In conclusione, non risolvete nulla senza aver
prima raccolto le mie volontà. Altrimenti manderò tutto
all'aria. Sono più comandante che mai. E, come capo di
tutte le forze asiatiche riconosciuto, finirò col far la guerra
all'Europa mentecatta e vile. Le imporrò la salute.

Io spero di poter venir domenica per la 5a della
Dèbora. Se non potrò, verrò lunedì o martedì. Insomma,
aspettatemi. Le sorti devono essere decise a Milano, e il
Senatore Della Torre deve esser presente al consiglio.

Non voglio turbare l'aria serafica di Cagnacco con queste miserie di milioni.

Ti abbraccio. Comunica questi sussulti di faretra a Gian da Brera.

In grandissima fretta, ti abbraccio

Gabriel

XCV

[14 gennaio 1923]Verrò venerdì o sabato senza fallo.

Saluti a Giovanni.

Gabriel

XCVI

Vigilia di Buccari, 1923 Mio caro Guido,

Calmann Lévy in questi giorni mette in vendita una edizione di lusso del vecchissimo Intrus mentre la casa Treves boicotta fascisticamente (!) il mio giovine Notturmo.

E Calmann non è un modello di alacrità infaticata!

Ho pregato Leopoldo Barduzzi di chiedere - per il Quinto anniversario di Buccari, 11 febbraio - il mio conto semestrale.

E' certo scarso, per colpa vostra. E le famose <<Opere>> sono profondate nei disegni di non so qual Provvidenza meneghina.

Triste destino lavorare e sempre lavorare, tra un lago che dorme e un editore che dormicchia!

Io verrò fra giorni, quando avrò la certezza di portarvi le 550.000 lire che mancano al capitale proposto (1.200.000) e qualcosa di molto più. La certezza l'avrò martedì o mercoledì.

Pare che il dì 11, dì glorioso, ritorni Tom dalla Corte romana, beatificato.

Se egli è legato alle Opere da un contratto rigido, questo è affar vostro. Io non lo riconosco. Attendo, per addolcirmi, le pere del Lago Maggiore. Mitescet.

Ti abbraccio. Bacio le mani alla Comarella.

Il tuo

Gabriele

XCVII

[14 febbraio 1923]E' giunta la comarella con nostra gioia. Ti porterà un sacco di buone notizie e forse me.

Gabriel

XCVIII

17 febb.[raio] 1923

Mio caro Guido,

scrissi l'altrieri alcune parole amiche sotto l'articolo di Paolo Arcari. Per ciò ti rimando le bozze. L'incompreso fu compreso, da uno spirito fraterno.

L'articolo di Mimì ha la solita grazia vivace, se bene le mie lettere sieno quasi tutte amministrative. Ma il dattilografo ha sparso errori grossolani con dita generosissime.

Certo, è necessario che noi ci vediamo, e che parliamo chiaro.

Ti risparmio lamenti e accuse. Il mio semestre è di 25.000 lire!!! Mimì dunque mi riconduce al 1894!

La colpa non è se non della vecchia casa inerte, contro la quale Mimì dice che valgono tuttora le mie giovanili parole d'orgoglio.

Devo disseppellire, con l'aiuto di Mimì, l'editore Bideri di Napoli?

Se avrò una diecina di giorni utili per la consegna, scriverò una <<memoria>> della vecchia Illustrazione.

La raccolta dei miei discorsi (Vittoria mutilata) è ritardata - inopportunissimamente - da te, che hai voluto perfino scomporre quel che era già composto. Bisogna per lo meno ricomporre subito.

Ti prego di dire a Gian da Brera che il mio <<apporto>> non è bancario.

Le <<storie>> del Comitato son dovute a più d'una

<<gaffe>>.

Sto preparando le Faville. Anche per esse, la vostra paura di tenere in sofferenza qualche chilogrammo di caratteri, ritarderà la pubblicazione!

La stamperia benacense, per fortuna, sarà pronta in aprile. Inaugurerò io la nuova serie degli scioperi così graziosamente dispersi.

La Comarella è stata una adorabile ospite. E spero che torni presto, ulivo agli ulivi.

Ti abbraccio, con cuore adolescente.

Il tuo Gabriel

XCIX

19 febb.[raio] 1923

Caro Guido,

ti accompagno con questa mia l'amico Umberto Poggi, della mia Federazione marina, perché tu gli dia informazioni precise intorno al collocamento della somma da sottoscrivere per le Omnia.

Do a lui anche una lettera per Gianni.

Umberto Poggi è un mio compagno fedelissimo e sagacissimo. Puoi parlare con lui come parleresti con me, da fratello a fratello.

Arrivederci.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

C

26 febb.[raio] 1923

Mio caro Guido,

Umberto Poggi, colonna maestra della Federazione, fu già ieri in Milano; ma dal tuo ozio domenicale fu respinto.

Torna stasera.

E' necessario favorire fraternamente il concorso della nobile Federazione all'impresa delle Opere, e dare tutte le informazioni leali intorno ai benefizi amministrativi che possano venirne ai sottoscrittori. L'«apporto» non può e non deve essere «a fondo perduto». Io non potrei permetterlo.

Ti prego di far sì che, almeno questa volta, il caso sia considerato con pronta sagacità. O acuzie!

Io sto preparando le Faville. Ne sono meravigliato. Non soltanto il primo tomo contiene le mie più belle pagine, ma forse alcune delle più belle di tutta la letteratura italiana di tutti i secoli!

E io credevo di aver cominciato soltanto ora a saper scrivere!!!

Mario tratta i peri e i mandorli con la delicatezza severa con cui tratta un periodo di prosa narrativa. E' giù, con le sue cesoie che io voglio adottare come penna sacrificale ovverosia potatoria.

Ripartirà domattina.

Grazie della pedana alla «palpapere». Forse ella riavrà il bauletto.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

Per la tua fede fascistica, sappi che proprio stamani il Presidente ha suggellato con vigore e fervore il <<Patto>> federativo marinaro.

CI

5 marzo 1923 Mio caro Guido,
avevo scritto in fretta a Gian da Brera l'inclusa lettera, perché partiva di qui per Milano un legionario. Ora egli ritarda di un'ora la partenza, e ho il tempo di aggiungere questa.

Ti prego di consegnare a Gianni la lettera, che contiene l'annunzio del mio nuovo libro.

Questo annunzio - che qualunque altro editore si precipiterebbe a inserire in un qualunque foglio - deve (magari per man d'usciera) essere stampato - con esemplare modestia - nel prossimo numero della Illustrazione.

Io do l'ultima mano alla Prefazione. Porterò il testo fra tre o quattro giorni, da mettere in composizione subitissimo. Provedi la carta. Il formato del volume sarà simile a quello del Notturmo, ma senza disegni. Il numero delle pagine non passerà le 400, o di poco.

Non so nulla delle Omnia. Né so se sia avvenuto il colloquio col mio amico Poggi. Tutto questo traccheggiare (compreso il <<dietroscena>> romano e meneghino, a me non ignoto) puzza di <<fascistica squisitezza>>.

Vedremo.

Io verrò con una serie di <<eliminatorie>>. Ma bisognerà concludere, o lasciare.

Dal 1° di marzo sono ridiventato letterato puro, poeta arreso, con la relativa dichiarazione, e aborro la politica. Ho sempre bisogno di un editore attivo e docile.

Ti scrivo in fretta. Ti abbraccio.

Gabriele

CII

14 marzo 1923

Mio caro Guido,

il Federato è pronto a firmare e a versare. Ma bisogna decidersi alla determinazione della somma. Gianni mi scrive che bisogna diminuirla (?).

Io lavoro, difendendomi contro il pidocchiume politichino. Voglio terminare il Di me a me stesso e portartelo. Così la stampa può cominciare senza lacune e andare fino in fondo.

Ti mando le mie correzioni per l'avviso. Al solito, ci sono errori che non si possono attribuire alla mia meticolosa chiarezza.

Il titolo del libro è questo:

Il venturiero etc

Questo deve essere stampato in grande - e - nella copertina - in rosso. Intendi?

<<Cristo e (congiunzione) il Risuscitato>>
manoscritto.

E' forse bene, negli annunci successivi, separare i titoli dell'Indice con una lineetta. Ciascun capitolo sta da sè.

Grazie alla comarella per l'avvenente cuoca turca.

Sta bene per la carta (che non è poi ottima, ahimè!); ma è necessario fare una edizione numerata in carta speciale, almeno per me.

Il libro è prezioso. Gli si convengono margini di nobile ampiezza.

Ho all'Eremo la nave Puglia, tirata in secco, e il MAS 96, quello di Buccari, offerti dallo Stato! L'Eremo, per tua norma, si chiama Il Vittoriale.

Ti riscriverò con più agio. E' mezzanotte.

Il tuo Gabriel

CIII

19 marzo 1923

Mio carissimo Guido,

ieri, nella tristezza della ricorrenza, volli compiere un atto solenne e spontaneo: la mia donazione dell'Eremo agli Italiani. Ti mando il testo esatto. Il manoscritto fu portato ieri a Roma da un velivolo.

Questo può essere pubblicato dalla Illustrazione.

Ne mando ora un esemplare al Corriere, perché lo pubblichi stanotte, ad evitare le solite deformazioni e scorrezioni.

Non mando ad altri.

Se il Corriere non volesse o potesse pubblicare, ti autorizzo a comunicare il testo ad altri (con garanzia di correzione rispettosa se non diligente).

Grazie.

Farò trarre fotografie, per l'Illustrazione, dell'Arengo dalle 14 colonne e degli altri luoghi santificati.

Lavoro, pur sotto la valanga di San Gabriele. Grazie degli augurii, alla Comarella, a te a Gian da Brera.

Augurii altissimi per il cinquantenario. Siete giovani, voi altri!

In gran fretta, ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CIV

su carta intestata: Gabriele D'Annunzio -
Comandante della città di Fiume

28 marzo 1923

Mio caro Guido,

viene a Milano da Gardone Whitney Warren, che è tra i miei più fedeli legionarii e certamente il più generoso e puro.

Egli è il Grande Patrono naturale e legittimo delle Opera omnia. A lui confido l'impresa. E ho già diffidato presso lui gli infedeli.

Ti prego di andare subito a vederlo (Hotel Cavour), e di fornirgli tutte le indicazioni e istruzioni. L'accompagna la gentilissima Cécile Sorel, che sarà - credo - ben lieta di incontrare la comarella, almeno nella comun divozione al Santo del Vittoriale.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CV

[27 aprile 1923]

Vi aspetto domani senza fallo. Pregoti ritirare da Buccellati alcuni portasigarette e spille da uomo per scegliere e donare alla gare di tiro. Grazie Ti abbraccio.

Gabriele

CVI

Gardone, 12 giugno 1923

Mio caro Guido,

il Credito agrario di Brescia anticipa centomila lire -
sul mio semestre librario - a me agricoltore rivierasco. Ti
prego di pregare Gianni da Brera che ponga in calce la
sua accettazione, affinché l'operazione sia compiuta.
Grazie a lui, e a te.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

CVII

su carta intestata: Prima squadriglia navale S.A.; con
il motto: *Sufficit animus*

18 settembre 1923

Mio caro Guido,

consummatum est. Leggi la lettera che mando oggi
a Giovanni Beltrami.

Ti so amico di buona coscienza. E per ciò non
potrai non ripetere in te il motto adriatico: <<Il
Comandante ha ragione>>.

Viene a Milano la mia <<ordinanza>> di guerra:
Italo.

Ti prego di consegnargli quella pagina del Venturiero,
che ti diedi nel Vittoriale. Ne ho bisogno per compiere
l'opera.

Non ti credo capace di farmi un meschino dispetto, e
di costringermi a cercar di nuovo la pagina nel
<<Corriere>>.

Voglio quella pagina. E' mia. E la voglio subito.

Io cresco di vigor mentale e di coraggio morale,
come più gli altri si abbassano. Sono solo, e tutto mio, più
che leonardescamente.

Ricordami alla comarella.

Tienimi pronto sempre a ogni servizio. Confida nella
mia vecchia amicizia.

Ti abbraccio in tristezza, come già in letizia.

Il tuo Gabriele

CVIII

su carta intestata: Prima squadriglia navale; con il motto: *Semper adamas*

21 settembre 1923

Caro Guido,

bisogna pur ripetere, davanti a così fresca riconsapevolezza, la parola evangelica: <<O divina Arte, perdona a loro, chè essi non sanno quel che si fanno>>.

Dopo 26 mesi di criminosa e ingiuriosa inerzia, i miei Editori osano scrivermi di avere smarrito il mio testo a loro affidato! I punti esclamativi possono qui essere innumerevoli.

Mando l'avvocato Masperi a ritirare la mia pagina. La voglio. La vostra negligenza m'è offesa, quasi incredibile.

Sono risoluto a tutto, anche a rompere - con il contratto - una amicizia che volevo generosissimamente salvare.

Bada.

E avverti di questo Giovanni Beltrami, con te - credo - responsabile.

Voglio oggi la pagina, e anche le prove.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

CIX

[Gardone Riviera, 12 novembre 1923]

Ricevo tutto grazie. Pregoti dirmi se giovedì tu, la comarella e Gim da Brera siete ancora disposti a venire a Cagnacco con me. Vi abbraccio.

Gabriele

CX

[Gardone Riviera, 10 - 1923]

Pregoti avvisare subito editore Gino Barbera di non venire domani perché costretto andare a Verona. Manderò tutto a Firenze per mezzo di Viti. Avvisa Gian da Brera nello stesso senso. Ti abbraccio.

Gabriele

CXI

[18 gennaio 1924]

Nella seconda colonna della pagina 2 c'è un
misconosciuto senza esse. Tutto il resto bene. Puoi
stampare. Ti abbraccio. Buona notte alla comare.

Gabriel

CXII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

2 marzo 1924

Caro Guido,

Antonio Masperi viene e io mi dolgo di non accompagnarlo. Ho proprio bisogno d'esser consolato dalla divina musica, anche morendo come stasera.

Trovo una mia imagine che mi piace. La tunica impermeabile di Batista ha qualcosa di monacale.

Se tu per caso, metti nel tuo <<numero>> fumano <<colui che nulla fece e nulla volle>>, mettilo in questo aspetto.

Attendo notizie, per portarti il volume dei discorsi di guerra, e quello delle Faville. Mandami quel che ti resta del primo (titolo, opuscoli da inserire, etc.). Ma mi pare strano che tu abbia in serbo questi frammenti, e non abbia l'intero testo!

Spero che ci rivedremo presto. La nostra giornata di amicizia - di là dai dissensi - mi fu molto dolce.

Ricordami alla comarella dalla scarpetta d'argento centilirio.

Ti abbraccio.

Gabriel

CXIII

[10 aprile 1924]

Sono anch'io molto contento che alla catena di piombo sia sostituito il legame d'amore. Ho ripreso nella mano le Faville questa mattina. Siccome la prefazione deve avere i numeri romani, si può cominciare a stampare il testo senza indugio. Ti abbraccio.

Gabriele

CXIV

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

22 aprile 1924

Mio carissimo Guido,

la comarella è stata molto buona e compassionevole verso la mia tristezza pasquale. E stamani mi son risvegliato nell'orrore e nel dolore, sentendo in me l'angoscioso presentimento impiettrarsi!

Perdonami se ti scrivo breve. In un'altra busta, Antonietta porta un saggio delle Faville per la prova tipografica che ti raccomando. Non bisogna perdere omai neppure un'ora. Tu lo sai.

Gian da Brera ti mostrerà la mia lettera frettolosa. Confido nella vostra volontà concorde.

M'auguro che il lavoro indefesso mi consoli di questa troppo cruda sciagura.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CXV

[24 aprile 1924]

Vieni domenica 27 a colazione. Potrai ripartire col testo. Ti sarò grato se potrai portare venticinquemila lire al Poverello di Cristo. Il resto alla consegna della prosa Tra l'incudine e il maglio. Saluti alla comare. Ti abbraccio.

Gabriel

CXVI

su carta con il motto: *Hic manebimus optime*

4 maggio 1924

Mio caro Guido,

a tanti tormenti si aggiunge anche questo delle pagine da sopprimere!

Non è possibile. Se io, pubblicando le Faville e le altre prose, lasciassi alcuna da parte, provocherei la pirateria che la raccolta intiera delude per sempre. Tu capisci, e per ciò mi risparmio la dimostrazione.

Inoltre il volume è omai da me composto, nel senso architettonico della parola. Bisogna publicar tutto. Il pondo s'aggrava con il centinaio di cartelle, perfettamente polite con pomice della più sottile, che ti mando: la fine del <<Vangelo>>.

Tu e Gianni dovete ringraziare il cielo, se mi contento di fornirvi il disegno di un libro già da anni annunciato (Il quinto evangelo) e mi astengo dallo scrivere il libro!

Inoltre Tra l'incudine e il martello si compone di circa centotrenta cartelle, e più. Intesi dire 50 pagine di stampato, non di manoscritto.

Allora?

Il volume supera le 600 pagine! Mi travaglio. Penso che potremmo fare due volumi da publicar subito; e il terzo in ottobre. Il primo fino a Gesù deposto (circa 320 pagine) - il secondo da Esequie fino alla Convalescenza (312). In questo potrei includere la Favilla d'amor lascivo.

Ma ti supplico di proteggermi contro i saccenti. Il tomo secondo contiene la continuazione del Compagno e della Violante (circa cento pagine stampate del primo, circa cinquanta stampate della seconda). L'osservazione del proto è irrispettosa. Bisogna accettar tutto, stampar tutto, senza comprendere e senza fiatare. Io sono infallibile (papa laico). E questo <<urge sapere>> riga d'ilarità la mia pena di galeotto alla penna.

Perché io spezzi l'una e l'altra prosa in due frammenti (divisi in due tomi) è spiegato nella Prefazione. Spero di meritare l'indulgenza letteraria del proto <<L'è un po' matt el Danunzi!>>

Inoltre, perché un semplice annunzio librario (da porre innanzi al frontespizio, come si usa) è stampato in così solenni caratteri? Si tratta di un annunzio di <<prossima pubblicazione>>.

Ahimè, io do lo stordimento catoblepàssico agli stampatori. Nelle bozze ci sono errori grossolani, specie in quelle del Vangelo: ortografia sbilenca, parole indebitamente ripetute, etc.

Devo fare una correzione severa. Non posso farla oggi. Ho gli occhi stanchi, e si fa notte.

Correggo e mando. Intanto tu séguita a comporre.

La bozza dell'annunzio per l'Illustrazione non è nel pacco.

Bisogna che, per telefono o per telegrafo, tu e Gianni decidiate per il volume unico o per i due (seguito dal terzo), tenendo conto che sono deliberato a non sopprimere niente e a sopportare l'onta del <<vucabulari de settcentt pàggini>>. Si domanda, del resto, nelle trattorie letterarie, una <<buon porzione>> del Comandante, con contorno di patate senza sintassi.

Attendo la sentenza.

Per ogni caso, ti accludo (non ti stordire!) i titoli dei tre tomi; rimaneggiando il <<sommario>> che tanto turba il proto austero.

Nel determinare l'indice del secondo tomo, vedo che mi conviene rinunciare alla favilla erotica. Il fondime, le cadenze e i fioretti occuperanno circa 25 o 30 pagine stampate.

Fornisco a voi due tutti gli elementi. Decidete, se per sostanza tanto rara convenga far volumi meno elefantiaci. Inoltre è bene non esagerare il prezzo.

Attendo l'avviso. Telegrafami anche accertandomi che il manoscritto del Vangelo è intatto nelle tue mani. E serbami - per restituirmelo nel prossimo invio - la vecchia custodia francescana.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriel

Accludo risposte azzurrognole e verginali.

CXVII

[6 maggio 1924]

Nella prima riga va pubblicata invece di pubblicato.
Nella tredicesima va perfecta invece di perfetta. Tutto il
resto bene.

Gabriel

CXVIII

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

16 maggio 1924

Caro Guido,

son certo che l'indugio non mi sarà rimprocciato:
Lavoro circa 18 (9+9) ore al giorno.

La causa legittima del ritardo è questa. Aperto il tuo pacco, ho veduto che il testo del primo tomo è di circa 240 pagine! (La prefazione è extra). Per abbaglio, avevo creduto che fosse di circa 300; come tu per abbaglio già mi muti il secondo amante in seconda morte!

O attenzione, sii la compagna costante nostra!

Allora, invece di frenare, ho lasciato sgorgare la vena delle memorie, come un ruscello del Casentino. E ho commemorato istintivamente la grande Morta con pagine di ricordi, che (forse) non morranno.

Questa prosa è essenziale. Non ho mai scritto nulla di più intenso e di più misterioso. Inoltre essa collega la prefazione e il secondo tomo. Vedrai con quali ingegni. E, in fine, porta il volume alle 300 pagine, non compreso <<Tra l'incudine e il maglio>>.

Oggi ho lavorato fino alle 11 e 40 di sera, senza pranzare; ma non ho finito. Ti mando 150 cartelle. Rimandami il Lando subito, in modo che io possa rispedirtelo lunedì mattina con le altre 50 cartelle. Nove sonetti inediti - della migliore <<Elettra>> - chiudono il tomo.

Conviene affrettare la stampa di questo primo, e

publicarlo subito; e porre tra il primo e il secondo un intervallo di almeno una settimana, per lasciar digerire al lettore l'ammirazione ottusa e per risparmiargli una duplice ferita all'avarizia analfabetica. Ma tu e Gian-
nisiete loici.

La prosa finale - che tratta crudamente qualche problema di stile - mi consente di alleggerire la prefazione.

In somma, avete circa 450 cartelle inedite, e ricominciate a esser tirchi! Io faccio il forzato. Or ora ho preso una boccata d'aria e ho udito il primo getto di una fontanella nuova nel cortile, che ripeteva: <<Paga il sabato! Paga il sabato!>>, evidentemente ammaestrata da un operaio vinoso.

Telegrafami la <<recezione>> - parola vostra elegante che viene da recere - senza indugio; e dà la carta non monetaria agli stampatori stupefatti.

Ti abbraccio.

Salutami la chomaréla.

Il tuo Gabriele

CXIX

su carta intestata: Squadra di San Marco, con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

23 maggio. Prima ora. 1924

Mio caro Guido,

speravo di poterti far avere nel tuo pensatoio di San Damiano, stasera, il manoscritto. Ma la corrente misteriosa mi ha trascinato; ed ecco, ora, a mezzanotte e 40 del giorno 23, mi distolgo dal supplizio gaudioso della mia tavola!

Ti mando 120 cartelle - dalla 151 alla 270. E ne scriverò altre 50 circa per finirla col decrepito amante di Lucrezia Buti. Che la mia prosa tanto ti piaccia io sono felicissimo. Bisogna, per gustarla, essere <<buon conoscitore>> come tu sei.

Il travaglio di sapienza è ardentissimo; e il lavoro di perfezione, che faccio la mattina, mi inebria.

Per esempio, trova la paginetta su i capelli di Lucrezia Borgia, e poi va a Brera per rivedere la pallida ciocca. I capelli della mia sono somigliantissimi, e sono anche un'altra cosa! Miracoli della parola viva. Amen.

Scrivo in fretta. Licenzio il Landino. Ho l'occhio dolente. Rimandami l'omicello subito. Gli riconsegnerò tutte le stampe. Scusami. Il capitolo su Ferrara mi farà perdonare, certo.

Gian da Brera è tornato?

Ti abbraccio, con la chomaréla.

Gabriel

Metti a severa disciplina i compositori. Bisogna pubblicare il libro.

Nel secondo tomo c'è una nuova prosa intitolata La rosa per mano di notaro, già scritta.

CXX

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

[24 maggio 1924]

Caro Guido,

fra pochi minuti scoccheranno le tre ore dopo la mezzanotte, e incomincerà l'alba.

Sono stanchissimo. Ti scrivo breve e netto.

Ti mando un'altra settantina di buone cartelle. Ne riceverai circa altrettante lunedì o martedì: la fine!

<<Novità?>> chiedevano i telefoni di guerra nelle <<intercettazioni>>. Le novità del mio cervello vulcanico sono queste:

1° Il proemio è ridotto a 8 o 10 pagine (in corsivo).

2° Il commento ai primi tre tomi sarà fatto a parte. E' importantissimo. Il proemio è un volume di retroguardia. Ti accludo il titolo.

3° Essendo compiuto il primo tomo con le 450 cartelle (!!!) del <<Secondo amante>> - cioè fra due o tre giorni - è necessario spingere a tutt'uomo la tiratura; chè - ripeto - il proemio non occupa se non una diecina di pagine.

4° I tre tomi portano il nome delle tre Grazie. Ogni nome deve essere messo in un angolo della primissima pagina, secondo la mia indicazione (attento!).

5° Gli altri tre tomi porteranno i nomi delle Parche.

Tutta l'opera diventa una specie di <<confessione>> di San Gabriele, stupefacente non farmaceutico. Vedrai!

C'intenderemo anche per questi tre volumi, dopo l'esperimento in corso - che auguro felice.

Rimanda il Landino con le stampe. Stanotte non ho occhio per rivedere quelle che ho. Le rimanderò tutte insieme, lunedì.

Soffro, e smetto per chiudere le palpebre.

Ti abbraccio.

Gabriele

CXXI

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

25 maggio 1924

Mio caro Guido,

tanto m'è lieve lo scrivere sul filo del mio spirito e tanto m'è greve il correggere le stampe. L'occhio mi si affatica troppo.

Ho fatto un grande sforzo: ho corretto tutte le bozze. E' criminoso - da parte tua - costringermi alla seconda correzione quando questa prima (dalla pagina 115 alla 305) è definitiva e d'una visibilità tanto grande che sembra ridevole! Non ho mancato neppure di disegnare il monumento all'accento acuto, che eleverò in via Palermo quanto prima, col beneplacito dell'ostetrico Mangiagallo.

Bisogna sbrigarsi. Datti la pena di sorvegliare le correzioni; e ordina sùbito la tiratura.

Io non dovrei aver dubbi e inquietudini. Ma, in mezzo a una buona stampa, trovo - per esempio - svarioni di questo genere: alla pagina 277, riga 25, svotanza (sul serio!) invece di sostanza; alla pagina 286, riga 17, invece di lavoro, Cavoro, con la maiuscola, evidente italianizzazione fascista di Cavour!

Ti supplico. Toglami l'eccesso della fatica oculare (ovvero oculista). Provvedi; e tira.

Manda il resto dell'Amante, chè io ti mando la fine.
Passiamo già le 350 pagine. Alleggerisco la prefazione.

Bisogna uscire, anzi ussir.

Ti abbraccio.

Gabriele

(Ma che bbbella prosa! Mi ci bbeo!)

La stampa si arresta a Montepulciano. Avanzano alcune cartelle che, per eccesso di prudenza, rimando e che tu unirai alle altre in tua mano.

Grazie.

CXXII

[27 maggio 1924]

Il compagno dagli occhi senza cigli va al principio del secondo tomo ma non lo trovo nelle bozze. Bisogna osservare la disposizione delle materie data già dall'indice e rileggere ogni mattina il mio capitolo Dell'Attenzione. Ave.

Gabriele D'Annunzio

CXXIII

[28 maggio 1924]

Mi hai fatto perdere tutta la mattina a cercare la pagina. L'ho trovata. C'è appunto da correggere un errore nella pagina 105 alla riga 5. Correggere di là della mia bestemmia in di là dalla mia bestemmia. Capisci? Dalla dalla dalla con una a con una a con una a, con la prima delle cinque vocali.

Gabriele

CXXIV

[28 maggio 1924]

Idillio si scrive sempre con due elle e deve essere scritto e stampato sempre con due con due con due elle.

Gabrielle

CXXV

[31 maggio 1924]

Bravissimo, prendi in fallo l'infalibile. Publicano con una sola be. Sopravegnente con una sola pe. Demone con accento grave. Il resto sta bene con una sola be e una sola zeta. Bravissimo ma ora tira tira tira e telegrafa se ricevesti manoscritto. Ti abbraccio, bravissimo.

Gabriele

CXXVI

[31 maggio 1924]

Ricevo i primi fogli nitidi e correttissimi. Ti sono grato. Lascia il Capo dei Musicisti così com'è nei due diversi luoghi, e Dio ti guardi dalla dannunzite acuta. Dammi l'indirizzo di Antonio Baldini e abbraccialo per me.

Gabriele

CXXVII

1 giugno 1924

Mio caro Guido,

oramai mi convien fissarti come correttore
soprintendente e soprintenditore. Ti manderò una lettera
patente, con suggelli.

Ecco le stampe corrette. Te le affido. Le correzioni
sono chiarissime; e tu puoi agevolmente riscontrarle, e
passare alla tiratura.

Alle tue osservazioncelle rispondo:

ancòra va sempre con l'accento acuto, anche
quando il monocolo fa una svista;

idillio, con due elle, sempre;

maraviglioso, a volta a volta mar... e mer. Lascia
come trovi. La diversità è data da ragioni eufoniche.

Sposo va con la esse piccola (sposo) anche alla
pagina 205. Ma, se hai già tirato, non importa.

Lodo i tuoi scrupoli. Nelle stampe annesse, ci sono
alcuni errori nefandi, di quelli che il lettore non può
correggere col suo acume. Per ciò, sii scrupolosissimo.

Non posso mandarti stanotte la fine del Secondo
amante. Abbi pazienza. Iersera la stanchezza era troppo
penosa; e oggi la giornata è un po' fiacca.

Il Landino deve tornare subito. Per ciò tu puoi
consegnargli le stampe successive del Secondo amante
fino alla cartella 336 (344). Conta su altre 100 cartelle
circa, pei tuoi calcoli tipografici.

Mandami anche la bozza della prima pagina col

nome della Càrite.

Giova ora interrompere la <<publicità>> dei tre tomi (sopprimi ultimo) e far quella del primo tomo imminente. Pubblicato il primo, riprenderai, includendo anche il Comento; il quale nel titolo aduna i tre titoli dei tre brevi proemii.

Il terzo tomo porta il nome della terza Grazia: Euphrosyne.

Sii prudente con gli intervistatori, e coi chieditori di brani; anzi sii ritroso e duro, addossando l'avarizia a me. Lucrezia Buti non vuol essere <<sputtanata>> nelle gazzette laide.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CXXVIII

[4 giugno 1924]

Ono con una o quarta delle cinque vocali. Ruptin con una u quinta delle cinque vocali. Ma purtroppo nel foglio pagina 71 riga ventidue c'è una svista. Landi riparte stanotte. Ti abbraccio.

Gabriele

CXXIX

4 giugno 1924

Caro Guido,

è passata la mezzanotte. Scrivo breve. Sono stanco, e sul lago infuria l'uragano.

Non posso mandarti se non le cartelle 336 - 376, perché - per non perdere il ritmo del mio <<ratto di mente>> - ho bisogno di avere il resto sotto mano. Sono, nel tempo medesimo, beato e disperato. M'è impossibile di arrestare la vena. Riceverai, oltre queste, un altro centinaio di cartelle. Forse converrà un giorno estrarre questa prosa dal mucchio e farne un libretto aureo. Sarai felice quando leggerai le <<sette imputazioni>>, specialmente la III°.

Grazie del tuo scrupolo di correttore. Ma, quando l'errore è evidente, non esitare. Onomatopeie, perché, per l'origine stessa del nome, non può esser diversamente. Ma ruptim, sì.

I piccoli scambi di lettere sono di pertinenza del proto. De minimis. Per esempio, nel foglio omai tirato, alla pagina 71, c'è <<quali altri stanchezze>>. Colpa del proto, non mia. E' un elementarissimo errore grammaticale.

Ma, in fondo, l'edizione sarà correttissima. Grazie.

Il volume supera le 400 pagine, per imperiosa fatalità.

Rimandami il Landino.

Ti lascio arbitro del caso indicato nelle bozze. Esigo

soltanto la riduzione dei due versi burchielleschi dal
corsivo al tondo.

Ti abbraccio.

Vado a prendere una doccia di piovra.

Gabriel

CXXX

[5 giugno 1924]

Ci vuole un quando col de, col de quarta lettera dell'alfabeto. E' ovvio. Lo scrupolo eccessivo ha lasciato altri errori alle pagine 130 e 149, e forse altrove. La più gran gioia è sempre all'altra stampa.

Gabriel

CXXXI

su carta con il motto: *Semper adamas - L'Italia degli italiani*

9 giugno 1924

Mio caro Guido,

non v'è, non vi può essere ombra di dubbio: il primo tomo escirà, deve uscire in questo giugno. Io faccio prodigi di volontà costante. Ti mando le stampe corrette, il frontespizio, e più che sessanta altre cartelle fiammanti. La tiratura, perciò, deve seguire senza interruzione. E il Landino può ritornare, con le cartelle composte, al più tardi mercoledì mattina per ripartire nella notte. Purtroppo, per comandamento inoppugnabile del mio intimo ritmo, scrivo un altro centinaio di cartelle finali.

Non ti scoraggiare. Spero di potertele mandar il dì undici o il dodici (fine!). Il proemio sarà d'una brevità lapidaria e orgogliosa. Dunque il 15 avrai tutto in mano. Secondo la tua odierna vanteria, otto giorni dopo, ossia il 23, e mettiamo il 25, esciremo alla luce.

Nelle bozze troverai indicazioni precise e vistose.
Attento!

Son le tre del mattino. Il cielo tuona e lampeggia sul mio cervello eroico.

Rido anch'io, spesso, della mia lepidezza di collegiale aguto. Ho ritrovato la vena della <<Contessa d'Amalfi>>. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CXXXII

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

12+1 giugno 1924

Caro Guido,

sprona i compositori. Rimandami il Landino con le nuove stampe domenica prossima. Ti spedisco tutte le stampe licenziate, e settanta cartelle fiammanti (con qualche bis). Non ho ancora finito. Il disegno dell'opera è tanto profondamente inciso che non posso difformarlo neppur d'una linea. Credo anch'io che ho capolavorato, ma in questa profonda arte è difficilissimo penetrare.

Rinnovo il proposito di non dare neppure un rigo alle gazzette. Non voglio. E spero che per nessuna ragione vorrete, tu e Gianni, dispiacermi.

Era fatale che il volume avesse circa 500 pagine. Hai una buona carta per la copertina?

Ti abbraccio. E' l'alba. Diescit.

Gabriele

CXXXIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

16 giugno 1924

Mio caro Guido,

ho trattenuto il Landino improvvisamente giunto senza stampe, perché speravo di dargli la fine. Ti mando fino alla cartella 558. Ho da scriverne un'altra sessantina, tra oggi e domani. Io stesso sono impaziente di finire perché umanamente e anche sovrumaneamente è impossibile prolungare questa tensione mentale. Comincio a lavorare verso le dieci del mattino, termino alle dieci di sera; mi sollazzo due ore; riprendo il lavoro a mezzanotte, e termino alle cinque, nel coro degli augelli. Ho bisogno di tre o quattro giorni di tregua; ma il collaudo della macchina è maravigliosissimo.

Nelle stampe c'è un conflitto inesplicabile: pagine e pagine perfettamente composte, e poi a un tratto errori come <<delle carrubo>> (pag. 454), come <<caslonaco>>, come <<demagogo>> invece di pedagogo, come <<cornici>> invece di <<cervici>>: errori incredibili. Non comprendo.

D'altra parte, dovendo io dare alla Casa tre altri volumi almeno, voglio avere una piccola maestranza specializzata, come si dice ora di certi carabinieri reali. Dalla pagina 436 alla 450 mirabile perfezione; e poi..... Perché? E' l'eterno duello fra l'acuto e il grave.

Leggerai una bella predica, poi la storiella d'una fuga, poi la prima visione del conno (parte vergognosa della

femmina), e poi una figurazione idilliaca seguita dai nove sonetti rustici.

Ho scritto un libro, volendo scrivere un frammento!

Rimanda presto il Landino. Spero di poter gridare verso la Comarella - Somarella martedì. Ti abbraccio.

Gabriele

CXXXIV

19 giugno [1924]

Carissimo Guido,

il <<cappello>> è scritto con la tua solita grazia scorrevole. Ho corretto qualche linea, a proposito dei libri trovati qui (5000 e io ne ho più di 40.000!) e dei mediocri quadri. Ho corretto anche le denominazioni dei luoghi.

Spedisco al mio buon Calogero alcuni volumi ch'ei mi promise di rilegare in vitello lionato.

Verrò a Milano fra giorni, forse con Donna Maria - prima della tua fausta partenza per Spalato.

Ti abbraccio.

Gabriele

CXXXV

su carta con il motto: *Semper adamas - L'Italia degli italiani*

20 giugno 1924

Caro Guido,

non ebbi mai una tal tensione mentale, neppure nelle epoche più vigorose! Mi spezzerò.

Credo che stanotte finirò. Intanto, per non perdere tempo, ti spedisco altre e altre cartelle - fino alla 650°. Mettitele subito in composizione. Io do agli operai l'esempio di un operaio indefesso. Pregali di lavorare anche domenica, e offri alla breve maestranza queste mille lire per una bicchierata di vin toscano.

Rimanda il Landino con le stampe. Tra stanotte e, al più più più tardi, domani 21 - avrò finito, spero senza danni gravi al cèrebro e all'oculo. Viva me!

Ti abbraccio.

Non mi tradire.

Gabriel

CXXXVI

su carta con il motto: *Semper adamas - L'Italia degli italiani*

23 giugno 1924

Caro Guido,

non posso più scrivere. Mi sento male. E' l'alba.

Mancano 14 cartelle al manoscritto rinviato! Bisogna cercarle, trovarle. Se avessi rispedito il Landino fra 24 ore, avrei dato la fine. Ma, per non perder tempo, preferisco mandare stampe e cartelle.

Questa coda è durissima allo scorticamento.

Ho scritto un libro intero. Se non ci fosse questa fretta, avremmo separato l'Amante dalle faville e stampato un compiuto volume. Ha circa duecento cartelle più delle <<Vergini delle Rocce>>.

Muoio. Addio.

Gabriel

Non ho il contratto per le Faville. Non ho la dichiarazione concordata di libertà. Bisogna mandarmi l'uno e l'altra senz'altro indugio. Scrivo al Van Bredino. Gabriel.

CXXXVII

su carta con il motto: *Hic manebimus optime*

24 giugno 1924

Caro Guido,

non ho tempo di scriverti. Leggi la lettera a Gian da Brera, che riguarda anche te. E telegrafatemi. Altrimenti non mando la fine.

Vi credo intelligenti e probi. Per ciò mi risparmio le lunghe dimostrazioni.

Dopo il telegramma - giuramento, di Brera se non di Pontida, - rimanderò il Landino.

Ti abbraccio.

Gabriele

CXXXVIII

30 giugno 1924

Caro Guido,

oggi è stata la più dura giornata, e per la prima volta - stasera verso le nove - sono stato preso dal <<crampo degli scrittori>>.

Ho veduto un momento la Comarella a mezzanotte, quando sono sceso a mangiare!

Ho riveduto e limato le cartelle. Sono le tre del mattino. Delibero di spedire il Landino col manoscritto, per guadagnar tempo. I poveri occhi stanotte si rifiutano di rivedere le stampe.

Fa ripartire il Landino nel pomeriggio, per modo ch'egli possa tornar qua per portar le stampe col treno mattutino di martedì.

Il capitolo è finito. Ma deciderò domani un problema tecnico: Devo mettere i nove sonetti? Non so. In questo caso, ci vuole un <<passo>> di circa dieci cartelle.

Stasera sono troppo stanco.

Tira, tira, tira!

Puoi preparare la copertina. La prefazione sarà di cinque o sei pagine (spero che non sia forzato a farne sedici, per foglio: rassicurami). Si chiamerà non proemio ma semplice avvertimento.

Sono esausto. Ti abbraccio.

Gabriel

CXXXIX

su carta con il motto: *Io ho quel che ho donato*

1 luglio 1924

Caro Guido,

il tuo telegramma di ieri è un delicato fiore d'amicizia che pongo tra le pagine delle Faville, non a disseccarsi ma a rimaner fresco in perpetuo.

Ieri ebbi quel che i franciosi chiamano la détente, e per la prima volta sentii la stanchezza. Mi riposai, e meditai il problema dei sonetti. Tu sai che attento e severo artista io sia. Ho deliberato. Chiudo coi sonetti. Scrivo oggi un'altra decina di cartelle.

Per gioco, avevo attaccato un mio ex-libris alla pagina di <<guardia>> del primo foglio. Poiché tutto il volume è del genere <<sbalorditorio>>, ho pensato sorridendo se non fosse il caso di riprodurre l'immagine per allusione al Porfirogenito. Ma è troppo difficile fare una buona riproduzione per una lunga tiratura. Propongo di attaccare le mie riproduzioni alla edizione in carta rara (ne ho tre o quattrocento).

A proposito, hai pensato a ordinare le tirature speciali?

La comarella ti porterà le poche pagine di avvertimento. Il Landi deve ripartire domani con le stampe, per prendere anche i sonetti: domani mercoledì.

Coraggio, fratello!

Saluti a Gian da Brera.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CXL

2 luglio 1924

Caro Guido,

spiego a Gian da Brera la tragedia del <<vocabulari>>; e mando le cartelle finali, sanguinanti di sacrificio.

All'opera! Cerca di varare il volume prima di salire alla montagna. Un ultimo sforzo! L'avvertimento è di sei o sette pagine.

E' l'alba. Ti abbraccio, mortificato della mia ipertrofia cerebrale. Mi curo.

Gabriel

CXLI

5 luglio 1924

Caro Guido,

la stanchezza sopravvenuta al termine del lungo sforzo, lo scoppio improvviso dell'estate e la grazia perpetua della mia ospite hanno diminuito il vigore e lo spirito di sacrificio. Per ciò oggi non posso consegnare definitivamente il manoscritto alla comarella. Le consegno le stampe, e trattengo qui il Landino per spedirlo domani.

Anch'io ho l'aspirazione alle alture dolomitiche; ma tu sai che mi sono aboliti tutti i privilegi del libero cittadino. Non potrei vivere su i monti frequentati se non trasformandomi in vacca da pascolo, magari in vacca di Giove!

Intanto, pur se sia il caso di nuove deliberazioni, è necessario proseguire nel lavoro e terminare interamente la stampa del volume, senza tregua.

Spero di vederti presto a Milano, prima della tua partenza. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CXLII

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

14 luglio [1924]

Caro Guido,

ecco l'Avvertimento. Sono quasi morto <<per compressione>>.

Le 20 cartelle devono entrare in un mezzo foglio di 8 pagine. A me piace che l'avvertimento sia in carattere (corsivo o tondo) anche più piccolo del gran testo. Insomma è facile fare entrare le 20 cartelle nelle 8 pagine.

Non hai più nulla da pretendere. Ho dato tutto.

Acqua alle funi!

Ti accludo 1.500 lire pei santi. Se rimane qualcosa, mandami frutta.

Attendo di grandissimo cuore Gianni e te.

Il Landino è pronto.

Ti abbraccio.

Gabriele

CXLIII

[15 luglio 1924]

Venti cartelle potevano essere composte in un'ora piuttosto che in quarantotto. Pregoti mandarmi segnatura frontespizio non restituita e le altre segnature stampate. Grazie. Ti abbraccio.

Gabriel

CXLIV

su carta con il motto: *Semper adamas - L'Italia degli italiani*

16 luglio 1924

Mio caro Guido,

rimando le otto pagine, e ti supplico di vigilare personalmente la correzione; chè il <<maestro di lima>>, contro il solito, ha fatto alcune lievi migliorie. Sarebbe deplorevolissima cosa lasciare spropositi proprio nel preludio!

Le segnature mi danno sempre qualche tremito. Preferisco non guardare. Per es: alla penultima riga della pagina 602 c'è un <<tentate>> invece di <<tentato>>!

Ora io non so se io abbia corretto o lasciato correre, ma appunto errori di questo genere devono saltare agli occhi del correttore anche incolto.

In questo senso, bisogna educare la maestranza.

Ti scrivo mentre si scatena sul lago un temporale orrendo. Volevo stanotte scriverti una lettera (sul tema da te offerto in lode del mio libro) per confermare e suggellare il mio proposito irrevocabile di ridivenire artista puro. C'è tanta gente che tuttora abusa del mio nome, e che non si vuol rassegnare a tessere equivoci sulla mia dottrina. La lettera breve e netta può essere pubblicata indiscretamente. Io propongo di inserirla come foglio volante nel volume quasi avvertenza libraria, tanto sono sdegnoso delle gazzette.

Quando verrai, ti darò la brevissima lista di certi

letterati che chiedono il testo per l'articolo: Cecchi, Calzini, Balestra etc.

Io soffro molto di questa estate turbolenta. Qui si boccheggia.

Anch'io ho notizie ottime da Cortina.

Se mi guardi le prime otto pagine, avrai un gentil <<ricordo>>.

Mandami la segnatura del frontespizio.

Ti abbraccio.

Gabriele

CXLV

su carta con il motto: *Semper adamas - L'Italia degli italiani*

17 luglio 1924

Caro Guido,

ora entra il 17. Tutto è licenziato. Dunque il 27 deve escire il libro: il 27 - lo sai - è la mia data mistica; e veramente la mia santa ogni notte sorreggeva il mio sforzo, con la sua mano sotto il mio mento, come nell'immagine.

La tua vacanza non comincia il 25? Dunque?

Giurami che sarà pel 27.

Gabriel

Desidero i contratti. Li attendo da mesi! Ricòrdatene.

G.

CXLVI

[17 luglio 1924]

Ritengo la data del 27 come giurata. Spediscimi le prime segnature. Dimmi se approvi la lettera irrevocabile. Ti abbraccio.

Gabriel

CXLVII

[17-23 luglio 1924]

Pregoti telegrafarmi se per andare a Cortina passerai per Desenzano e in quale ora affinché io possa portarti o mandarti alla stazione alcuni pacchi per la montagna. Ti chiedo di lasciarmi in cambio un pacco di dodici volumi del Venturiero. Ho già il tredicesimo gratis. Ti abbraccio.

Gabriele

CXLVIII

[17-23 luglio 1924] Credo che sarò io stesso alla stazione con una valigia e con un pacco. Ti sarei gratissimo se tu potessi procurarmi un esemplare della edizione principe della Francesca da Rimini, e se tu potessi portarmelo a Desenzano.

Gabriele d'Annunzio

CXLIX

su carta con il motto: *Memento audere semper*

23 luglio 1924

Mio caro Guido,

ottimo è il volume; e potrà esser mondato dei lievi errori; chè, ohimmi, sfogliando, ne ho scoperti altri: perfino un <<occidentati>> per occidentali etc. etc.

Il nostro sforzo merita d'esser coronato di quercia come l'incudine simbolica.

Io sono inquieto e triste, qui solo. Mi son rimesso a <<sfavillare>>. Il ricordo al correttore diligentissimo non è oggi pronto: l'avrai a Cortina fra giorni.

Consegna i volumi alla Comare, a Luisa, a Iole.
Grazie.

Credo che verrò in agosto.

Ti abbraccio di gran cuore, in gratitudine e in vòto.

Il tuo Gabriele

CL

[22 agosto 1924]

Il gran fuoco non è ancora intieramente acceso nella fucina; ma lo spirito ha lavorato molto. Ti rivedrò con gioia. Salutami la comarella anduglia.

Gabriele

CLI

[29 agosto 1924]

Pregoti differire visita perché non sarò libero prima di mercoledì prossimo. Ti abbraccio.

Gabriele

CLII

[2 settembre 1924]

Do al Comitato il mio consentimento pieno e non esigo se non la perfetta correzione. Ti prego di chiedere se l'iscrizione per la casa fu omai composta da altri o se io son sempre in tempo a mantenere la promessa. Grazie. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CLIII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

19 settembre 1924

Mio caro Guido,

la rosea Dolomite di passaggio mi ha portato la fortuna di ritrovare, dentro un cartone bigio, i contratti delle Faville. Li mando.

Io ho attraversato un periodo di inquietudine e di ricerca affannosa, per certi problemi tecnici che ho quasi risolti. Mi ti riconfermo artista inespugnabile, e strafottentissimo.

Il 21 mi rimetterò alle venti ore quotidiane di miracolo. Ora lavoro appena 8 ore, come un operaio provvisto di orologio con catena.

Non sono lieto, ma della tristezza mi servo per concime a' miei fiori.

Non so nulla del Venturiero. E comincio a riadirarmi per gli indugi novelli opposti all'impresa di Tutte le Opere. Ahuf!

Verrò a Milano fra breve.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CLIV

[27 ottobre 1924]

Casa nuova, volontà novissima. Amen. Ave.

Gabriel

CLV

[11 novembre 1924]

Mi mancano le bozze della Violante dalla bella voce
e del dialogo finale. Occorre spedirle subito. Se sono
pronte io posso inviare messaggero. Rassicurami.

Gabriele d'Annunzio

CLVI

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

25 nov.[embre] 1924

Mio carissimo Guido,

le carte del Compagno te le porterà il mio novo messaggero; e a questo proposito Suor Dolcina ti dirà qualcosa in un orecchio.

Oggi ti mando un anelletto di alleanza, dove non ho potuto fare incidere la data del 4 novembre. Ti prego di offrire a Gian da Brera il sacchetto suggellato, dove non ho potuto fare incidere <<Ex fumo... (lucem?) ... Opera omnia>>.

Per due giorni la gioia fraterna di ospitare Suor Dolcina m'è stata crudelmente turbata dal Grammòfono (che lo ammutolisca per sempre il Dio dei mùtoli!).

Lavoro, in tristizia. In quest'ora mi consola dei latrati modulati della orrenda macchina il divino concerto vesperale degli uccelli, così che son tentato di chiamarli augelli!

Ti abbraccio.

Gabriel

CLVII

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Nu con ti - ti con nu*

28 nov.[embre] 1924

Mio caro Guido,

puoi farmi novamente tirare le bozze del Compagno dagli occhi senza cigli?

Consegnale al signor Cervis che può aspettare. Forse Suor Dolcina te l'ha detto.

Io fra breve, pur considerando l'ingombro della vostra fine d'anno, manderò tutto il resto. Credo che omai converrà escire in gennaio, forse il 27.

Per la sigla - come già fu collocata sul primo tomo la incudine coronata - credo sia bene disegnarne una diversa. Ci debbo pensare io?

Scrivo in fretta. Ti abbraccio.

Suor Dolcina potrebbe consegnare al messaggero l'altro grammòfono (orrore!), e magari le cose nipponiche.

Siamo afflitti dalla scomparsa di Anna Maria Borghese.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CLVIII

[3 dicembre 1924]

Nella prima sera il poeta monocolo col poeta gobbo, il marchigiano a gomito coll'abruzzese, vengono a sedersi sotto la tua lampada; e contenta sta con essi

l'amicizia che ha il viso di Suor Dolcina.

Gabriele d'Annunzio

CLIX

[Gardone Riviera, 24 gennaio 1925]

Suor Dolcina mi porta la tua amicizia mentre oggi incomincia il mio silenzioso raccoglimento per l'ottavo anniversario del transito di mia madre santa. Distogli dall'intenzione d'una visita anche i poeti venerandi. Voglio essere lontano e solo. Ti abbraccio.

Gabriele

CLX

[19 marzo 1925] Ho dovuto andare a Desenzano per
ricoverare l'idrovolante arrivato, e l'automobile è libera
soltanto stasera. Suor Dolcina tornerà domani. Ti
abbraccio.
Gabriele

CLXI

su carta con il motto: *Immotus nec iners*

20 marzo 1925

Carissimo Guido,

Suor Dolcina è stata il balsamo della mia tristezza. E' tanto gentile, e tanto discreta, e tanto sagace, e tanto affettuosa la tua compagna.

Grazie di averLe permesso di venire. E perdonami se ieri non potei lasciarla partire.

E' giunto il mio idrovolante!

Avevo già riacquistato col Mas, il mio terzo polmone. Ora ne riacquisto altre due paia: in tutto sette polmoni potenti.

Respiro il mondo, specialmente quello che è mio: l'interiore.

Vieni a vedermi, quando puoi.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

(E metti sempre a parte lungi dagli affari editoriali, la nostra amicizia immutabile.)

CLXII

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

16 maggio 1925

Caro Guido,

Suor Dolcina parte seco recando un buon sorriso che per alcuni giorni ha consolato il Trappista del Vittoriale. Grazie.

Approvo la ristampa della bellissima Ode. Per ora ho trovato, in fine d'una strofe, <<re del Mare>> in luogo di <<re nel Mare>>.

Forse stasera o domani scriverò io stesso una breve nota (20 righe circa) firmandola, come rinnovato saluto del Profeta monocolo.

Dopo le 11.000 copie del Primo Semestre, sopporta che io tenga sopra la mia tavola il Compagno dagli occhi senza cigli, terminato fin dalla fine di marzo.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

La <<cicogna>> dell'alunno del Collegio Cicognini!
<<Ardentius obsto>>.

CLXIII [22 maggio 1925]

Domenica è una giornata di stretto assedio e di martirio incessante. Ti scrivo. Ti abbraccio.

Gabriele

CLXIV

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

30 giugno 1925

Carissimo Guido,

la Comarella ha osato parlarmi di tuoi timori a proposito della nostra vecchia e sicura amicizia! Penso che tu abbia avuto un subitaneo oscuramento spirituale.

Tu sai che io non mescolo l'amicizia (e io sono un amico quasi perfetto, quando mi dono a un degno cuore), non la mescolo alle basse bisogne e alle contese meschine.

Tu certo ti trovi a disagio in un luogo omai polveroso e cadente qual'è la inerte <<Società anonima>> di Via Palermo. E certo comprendi com'io mi trovi a disagio.

Sono tanto offeso che mi dichiaro irreconciliabile. E non sorrido.

Ma commetterei una ottusa ingiustizia se t'incolpassi dell'inettitudine altrui. Tu puoi amorosamente curare le stampe de' miei libri difficili; ma non puoi opporti all'incuranza abituale.

<<Salvatico è colui che si salva>> dice Leonardo. Io mi salvo.

E ti abbraccio, immutato.

Il tuo Gabriele

CLXV

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

26 settembre 1925

Caro Guido,

Suor Dolcina ha dato al Vittoriale qualche bella ora di amicizia viva; ed è giunta quando sul mio tetto rombava il mio S 16 ter condotto da Adriano Bàcula.

Ella ti reca il mio saluto di amico sempre costante, e alato.

Ma ti sembra nobile questa specie di inerzia che cerca di ammolire il mio conflitto?

Dei <<cavalieri antiqui>> son dunque rimasto io solo?

Verso la metà di ottobre avrò qui ospite l'adorabile Principessa di Montenevoso. Spero che verrai, con Dolcina, a rivederla.

Ti abbraccio.

Gabriel

CLXVI

[23 ottobre 1925]

Pregoti dirmi se suor Dolcina è a Milano o in quale altro luogo. Grazie. Ti abbraccio, e Maria ti saluta.

Gabriele

CLXVII

[ottobre-novembre 1925] Domani Donna Maria sarà a
Milano in automobile. Sarà lietissima di rivedervi nelle
prime ore del pomeriggio in casa di Elena Via
Borgonovo. Ti abbraccio.

Gabriele

CLXVIII

[novembre 1925]Carissimo Guido,

anch'io ho molto sofferto ma il mio lungo silenzio fu pieno del pensiero di te. Ti sono vicino, e verrò a visitarti se mi sarà permesso. Desidero notizie di te, e il mio cuore sa che sarai liberato d'ogni male. Ti scrivo, ti abbraccio di gran cuore. Saluto caldamente Antonietta e i tuoi dottori.

Gabriele d'Annunzio

CLXIX

[novembre 1925]

Saluto molto affettuosamente il tuo ritorno, e desidero che tu stesso mi annunzii la tua compiuta guarigione. Spero che potremo rivederci quanto prima. Abbraccio te e la comarella con immutato cuore.

Gabriele d'Annunzio

CLXX

su carta con il motto: *Memento audere semper*

28 nov.[embre] 1925

Caro Guido,

so dalla comarella - infermiera irreprensibile, (come io fui e sono) - che stai meglio.

Bisogna che tu segua la cura; ma - specialmente - che tu abbia fiducia in te e che tu scacci i ragni neri dalla tua fronte ingombra.

Io ho rifatto un novo ordine nel manoscritto del Compagno... Ti manderò l'indice definitivo per modo che tu possa publicarlo nella Illustrazione prossima.

Noi Priori dei grandi Conventi operosi ci scambiamo gli elisiri de' nostri lambicchi. Il Priore di Casamari mi manda questa essenza, tra il mistrà e l'assenzio, con altri succhi d'erbe medicinali. E' squisitissima. Poche gocce bastano a trasmutare un bicchier d'acqua in una specie di opale paradisiaca.

Ti abbraccio.

Gabriel

CLXXI

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

6 febbraio 1926

Caro Guido,

ho dato a Suor Dolcina una lettera per Senatore.

Sii tranquillo. Avrai quel che, per me, è il tuo diritto
inviolabile.

Ti abbraccio.

Gabriel

CLXXII

[Gardone Riviera, 17 febbraio 1926]

Veggio ora il tuo telegramma. Sarò contentissimo di ricevere da Ugo la visita promessa e ripromessa.

Ignoro

dove egli si trovi. Fammi telegrafare ore dell'arrivo e stazione per mandare la macchina.

Ti abbraccio.

Gabriele

CLXXIII

[28 giugno 1926]

Ricevo l'Illustrazione con le belle riproduzioni, e molto ringrazio te e Calos. Manderò Barile lunedì. Saluti nostri a voi due.

Gabriel

CLXXIV

su carta intestata:Prima squadriglia navale - Il
Comandante; con il motto: *Semper adamas*

Nel settimo anniversario: 12 sett.[embre] 1926

Caro Guido,

non risposi consentendo alla tua domanda di vedermi perché omai considero anche te come mio nemico <<letterario>>. Il buon Tumminelli, qui venuto, si mostrò convintissimo dei torti contro cui m'ero alfin levato, e convintissimo dei miei diritti dichiarati!

Ora è mutato. E non voglio più vedere neppur lui.

Io ho legalmente operato; e sono libero. Se i vostri avvocati volessero far valere i lor cavilli disonorevoli, sarei pronto a difendermi con tutte le armi.

Anche se un cavillo di date valesse, non si può nè si deve forzare la volontà di uno scrittore della mia tempera.

Io sono libero. I Tribunali del mio paese riconosceranno questa libertà. Se non la riconoscessero, io stamperei i miei libri a Parigi, in italiano. Il mio lodevolissimo editore Calmann venne qui, proprio l'altieri. E ho già fatto le prove, felicemente.

Io ero disposto a considerare la Casa Treves amicamente e a concedere qualcuno dei miei libri nuovi. Ora non più. Il Compagno dagli occhi senza cigli sarà stampato altrove.

A questo proposito, ti prego di cercare e di restituirmi la pagina che contiene la seconda Dedica a Eleonora Duse. Il povero Beltrami conservava i miei manoscritti con animo di salumaio (Dio gli perdoni). Ma confido che sia ritrovata la Dedica - della quale non ho segno qui.

Ti autorizzo a comunicare la mia risoluzione alla tua gente; se bene da mesi e da anni io ripeta e dichiaro, senza farmi intendere!

La Casa Treves non avrà mai il permesso di rimettere in vendita i miei libri. Qualunque tentativo sarà vano.

Sono disposto a comperare i residui dei vostri magazzini, per farne un rogo votivo alla Decima Musa.

So che ti affliggo; ma la mia afflizione supera la tua.

Addio.

Gabriele d'Annunzio

CLXXV

[settembre 1926]Ti chiesi se la dedica delle seconde Faville fosse sfuggita alla brutale incuranza e se io potessi recuperarla. Non ebbi risposta. Rinnovo la domanda all'amico fedele.

Ti abbraccio.

Gabriele

CLXXVI

[settembre-ottobre 1926]

Non immaginavo che chiedendomi aiuto nella controversia tu premeditassi di addebitarmi la somma della transazione, come sembra mi sieno addebitati gli interessi della somma versata per Opera omnia. Ho scritto all'avvocato Masperi quel che penso delle vostre manovre editoriali. Rinunzio all'impresa, e attendo dai Tribunali la determinazione dei miei danni e dei miei obblighi. E purifico con molto incenso la biblioteca del Vittoriale dove si adunarono i graziosi oppressori.

Gabriele d'Annunzio

CLXXVII

[6 dicembre 1926]

Se è vero che fu riconosciuto il mio diritto ideale e legale alla libertà di scrittore novizio, la Casa Treves avrà il secondo volume delle Faville quando lo voglia. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio CLXXVIII

[11 febbraio 1927] Sta bene. Vi aspetto mercoledì o giovedì nel pomeriggio dalle tre in poi. Nella notte io lavoro. Pregoti dirmi quale dei due giorni scegliete. Perchè il nostro colloquio sia conclusivo o sconclusivo nettamente, domani martedì riceverete una lettera chiara e leale. Fino a oggi non ho nessuno impegno con nessuno. Arrivederci. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CLXXIX

[Gardone Riviera, 8 giugno 1927]

Perchè tante cose acri fermentano intorno al
Comandante

che è sempre l'esemplare degli amici? Tu sei molto
ingiustamente sospettato e io lo affermerò sul mio
onore a Ugo che dovrebbe distruggere tutte le ombre
fra me e

lui con un semplice abbraccio sincero.

Saluti a San Calogero. Io sono malato in gola per
abuso

di velocità fiammeggiante. Ho raggiunto 127
chilometri

nell'acqua.

Tenere cose a te e a Dolcina!

Gabriele D'Annunzio

CLXXX

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

1 luglio 1927

Caro Guido,

sono in un <<accesso di genio>>; e forse Dolcina ti dirà qualcosa del mio nuovo libro. Ho lavorato fino a quest'ora. Sono le sei. Il lago è un gong battuto dalla verga del primo sole. Odo il rombo.

Io desidero di vedere te e Calogero, per parlare della vëndita de' miei libri rimasti ne' vostri magazzini.

Ieri un mio amico comprò per 60 lire una copia della <<Gioconda>> presso il libraio Molinari! Un altro amico ha comperato per 120 lire un esemplare del <<Forse che si forse che no>>!

Ricòrdati che ti darò il secondo volume delle <<Faville>>. Ma è bene che noi parliamo.

Oggi è, per te e per Antonietta, un anniversario felice. A entrambi offro questa scatola della mia bottega, piena di ulivo.

Arrivederci. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CLXXXI

[19 luglio 1927]

Non ho potuto mandare le istruzioni all'amico Barduzzi.

Manderò il solito brigadiere domani mercoledì, con lettere. Ho ricevuto i volumi e quello del Venturiero è abbastanza buono. Perciò confermo che sia serbata la composizione per il secondo volume. Ti abbraccio, e abbraccio Calogero con liete speranze.

Gabriele

CLXXXII

[1 settembre 1927] So che sei tornato e riceverai domani per corriere una lunga lettera. Telegrafami se è stata fatta o se si fa senza indugio la nuova tiratura di tremila per le opere di teatro almeno. Telegrafami se Calogero è a Milano. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CLXXXIII

su carta intestata:Prima squadriglia navale; con il motto: *Sufficit animus*

7 nov.[embre] 1927

Carissimo Guido,

siamo stati molto felici di aver con noi Nietta (tènera decapitazione) e di ritrovare freschissima la nostra amicizia.

Ma bisognerà che anche tu venga, a confermare la recuperata salute e ad apprendere la suprema saggezza.

Intanto io attendo la visita di Calogero per interdermi con lui su <<la Ripresa>>.

Tu comprendi come non mi sia possibile riprendere la vecchia consuetudine <<stereotipata>>. Se all'una parte e all'altra convenga il novo accordo, bisogna tutto rinnovare - secondo la bella parola delle Maestranze. Se convenga la Ristampa, occorre che sia una vera ristampa con nuovi caratteri, con nuove carte, con nuovi formati.

Io lavoro ai due tomi. Il secondo è rimaneggiato nella sua composizione. Il terzo conterrà soltanto <<Il Compagno dagli occhi senza cigli>>; chè io commisi un errore nello stampare <<Il secondo amante di Lucrezia Buti>> non a parte ma congiunto ad altre prose. Conveniva stamparlo con molte suddivisioni di titoli. Tu sei certo del mio parere.

Ugo Ojetti (da finissimo conoscitore tu hai pregiato la qualità della nuova mia prosa) mi scrive che va al

Salviatino. Dopo i doni da me offerti ai Duchi, ebbi gli acclusi telegrammi. Il colonn. Nino Villasanta oggi da Firenze mi fa intendere che - a mio arbitrio - sarebbe gradita la pubblicazione.

Il Corriere ha già disonorato il mio latino (Fortes creantur fortibus. - Non terret fulgor.) e ha sciupato le mie due lettere eleganti: Puah!

Come l'Ugo non è a Milano, ti prego di dare stasera il testo dei telegrammi al Redattore - capo.

In ogni caso, potrai publicarli nella Illustrazione. Vedo che nel Corriere vige la coperta politica dei sotterranei del Vaticano ingombri di Obolo. <<Avuta la grazia, gabbato lo Santo...>> Tu m'intendi, grazioso Osservatore.

Oh quanto io piaccio a me!

Ti abbraccio. Domani ho un esame di pilota.

Il tuo Gabriele

CLXXXIV

[11 novembre 1927]Sarò contentissimo di rivederti qui e di averti presente al colloquio. Sto terminando la prefazione al libro di Francesco de Pinedo, e poi sarò libero. Considerami oramai come scrittore giubilato e prefaziuolo ordinario. Ti abbraccio. Chiedi a Dolcina quando sia utile l'invio del Beato Barile o del non Beato

Passalavacca.

Gabriel

CLXXXV

[novembre 1927] Ti prego telegrafarmi se la
composizione del Compagno dagli occhi senza cigli è
conservata e non stereotipata e se può ricevere
correzioni e aggiunte, in caso di accordi. Ti prego di dire
alla Comarella che telefoni da parte mia al podestà per
una conclusione nei riguardi di mio nipote Ettore. Ti
abbraccio dopo diciannove ore di tavolino.

Gabriele d'Annunzio

CLXXXVI

[28 febbraio 1928]

Mi giunge ora un'altra notizia tristissima: la morte di Virgilio Talli. Ti prego di deporre ai suoi piedi un mazzo di garofani o di rose rosse legato con un nastro azzurro. Puoi spendere sei o settecento lire. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CLXXXVII

[29 febbraio 1928]

Ti prego di cercarmi in libreria la Vie de Franz Liszt di Guy de Pourtalés, e di spedirmela subito. Se un messaggio inviato ad Alberto Martini per l'omaggio a Vittorio Pica dovesse essere pubblicato, vorrei fosse stampato correttamente nella Illustrazione. E' prosa molto significativa per gli artisti. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CLXXXVIII

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

30 apr.[ile] 1928

Mio caro Guido,

la Comarella è stata al Vittoriale in giorni tristi per me. Tutti i miei amici migliori mi abbandonano, recando nel buio vasti lembi della mia anima. Anche il buono Annibale è scomparso; e tu sai quanto io l'amassi.

E' scritto - come direbbe un servo del Fato - è scritto che tra me e la Casa Treves, dopo tanta armonia, non ci possa più essere concordia.

Io permisi la ristampa di sole 3.000 copie, per ciascuna opera teatrale. Ho visto alcuni volumi, stampati così obbrobriosamente, su carta così oscena, che il Barbanera e il Libro dei Sogni - al paragone - son libri da bibliofili raffinati!

Ecco ancora un segno del rispetto che Voi mi professate.

Ma v'è una vera <<porcheria>> commessa. Avete, senza licenza, ristampato anche gli altri miei libri; e ne avete rilegata la serie per danneggiare l'impresa <<Opera omnia>>.

Anche la vecchia e onorata Casa Treves si dà al brigantaggio? Ombre dei due Vecchi!

E perché non ho avuto il resoconto del semestre (teatrale, pei volumi ristampati) alla fin di gennaio, magari per sapere che son creditore di 17 lire e cinquanta

centesimi?

Parlo a te che porti il nome Treves, con franca amarezza. Ti autorizzo a mostrare questa lettera a Calogero Tumminelli, che da tanti mesi attendo.

Mi sforzo di mettere insieme centomila lire, per restituirle; chè non voglio dare il secondo volume delle faville in mani tanto malsicure.

Ricevo un volume di Ugo Ojetti, su bella carta, con caratteri nuovi. Tanto nomini...

Ti abbraccio.

Gabriele

A proposito di questo autore, vieto la stampa della mia prefazione nel testo italiano, presso la Casa Treves.

CLXXXIX

[maggio 1928] Sono molto contento che Raffaele Calzini sia guarito e che alle altre prove si aggiunga questa prova alla mia infallibilità di guaritore. Ti prego dirmi dove si trovi Calogero. In questi giorni debbo assolutamente deliberare per la stampa del mio romanzo, e chiedo per l'ultima volta il resoconto del mio semestre e la giustificazione delle tirature da me non permesse. Ti prego di risparmiarmi la nuova afflizione delle diffide legali. Grazie.

Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CXC

[maggio 1928]Sfavillo tuttora nel letto col gomito poggiato all'origliere. Sarebbe stato utile ragionare della congiura. A ogni modo sii tranquillo. Riceverai il giorno venti l'intero secondo volume delle Faville. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CXCI [maggio 1928]

su carta con il motto: *Memento audere semper*

Caro Guido,

il buon Barile mi ha svegliato tardi!

Verrò nel pomeriggio. Saluto Calogero. Gli mando la composizione del Tomo terzo. Credo convenga metterla negli annunzii, non tralasciando neppure il rinnovellato Tomo primo.

Il nome della Càrita pel Terzo è Thalia (rosso).

Ti abbraccio.

Gabriele

CXCII

[maggio 1928]

Ho consegnato a Calogero il manoscritto compiutissimo del Compagno. Poiché le correzioni e le aggiunte sono molte, confido che vorrai avere per secondo tomo le cure che avesti per primo. Il manoscritto deve esser dato ai compositori, e poi rimandato a me con le bozze. Occorre un messaggero fedele. Verrò a Milano giovedì. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CXCIII

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il
motto: *Ti con nu - nu con ti*

27 maggio 1928

Caro Guido,

grazie del fervore. Io non avevo riveduto gli errori
tipografici. Parto; e attendo le prime stampe per martedì,
al Vittoriale.

Tornerò giovedì o venerdì.

Spero che rivedrò allora il mio Marco.

Nietta ti racconterà come io le abbia parlato de
<<La Vergine e la Città>>.

Ti abbraccio.

Gabriel

CXCIV

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

30 maggio 1928

Mio caro Guido,

veramente la correzione delle stampe è difficilissima impresa. Vedrai, appunto nell'ultima parte da te curatissima, errori di stampa inverosimili: perfino un <<intalia>> per <<intaglio>>, e uno <<stati>> per <<steti>> etc. etc.

Ho lavorato più ore, anche per segnare nel margine i titoli che aiutino la ricerca del lettore sottile. Essi titoli vanno stampati in corsivo, e senza regolarità: voglio dire che le righe possono essere diseguali e seguire piuttosto l'interezza delle parole che la solita <<giustizia>> uniforme. Attento!

Il buon làcono ha dovuto aspettare passeggiando fra Arengo e Nave.

Fa eseguire con estrema esattezza le mie correzioni esatte.

Ho l'occhio stanchissimo.

Ti abbraccio, e Nietta.

Gabriel

CXCV

[31 maggio 1928]

Avrei risparmiata la fatica se fossi stato avvertito quando espressi a Calogero la mia intenzione. Fa eseguire le correzioni nel testo e incomincia senza indugi la tiratura. Rinunzio ai titoli marginali e novamente mi rassegno al trevesiano letto di Procuste ma dopo aver gridato Abbasso la Stereotipia e chi la inventò e chi ne abusa. Sarò alla stamperia sabato.

Gabriel

CXCVI

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

[maggio 1928]Carissimo Guido,

il mio amico Carlo Cervis mi fa graziosamente da messaggero. Ti prego di consegnargli le prove di stampa: tutte quelle che restano. Ti prego di aggiungere anche la dedica a Eleonora - chè il testo è presso di te. Ti prego di aggiungere, se hai sotto la mano una Illustrazione, anche il primitivo Indice del secondo volume, per certe mie mutazioni e aggiunzioni.

Spero che mi mandi anche il Dialogo del Cigno e della Madre.

Sto determinando, con la solita severità, la disposizione: <<Disposizione e assestamento>> dice la Retorica di Marco Tullio.

Io vorrei in settimana spedire tutte le bozze corrette, dalla pagina I (arabico) in séguito, per riavere l'impaginazione definitiva e per dare l'Imprimatur. Così può incominciare la tiratura.

Il resto del testo, per la mia disposizione nuova, va dopo quel che è già stampato. E i miei invii solleciti raggiungeranno l'opera delle macchine.

Il proemio sarà messo innanzi, con la numerazione romana (circa 60 o 70 pagine).

Dimmi se tu e Gianni convenite in questo mio disegno di lavoro. E soffrite che io faccia un nuovo appello al vostro fervore paziente.

Vi abbraccio.

Gabriele

Ti sarò grato se dimostrerai a Carlo Cervis di gradirlo come messaggero editoriale e se lo spronerai alla diligenza. E' una persona per bene.

CXCVII

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il
motto: *Ti con nu - nu con ti*

3 giugno 1928

Mio caro Guido,

ecco le stampe. Lievi errori, ma da correggere
(Abbasso sempre la Stereotipia!).

Non venni ieri perché non avevo da vigilare le note
marginali; e perché la domenica esosa m'impediva di
fare quel che avevo nel proposito. Verrò martedì.

Occorre sollecitare la tiratura, omai. Confido in te,
nel Proto (che ha ragione), e negli artieri.

Io sto già mettendo in ordine il tomo terzo.

Saluti alla Comarella.

Ti abbraccio.

Gabriel

<<Qui si parrà la tua nobilitate>> ovverossia nella
charta.

CXCVIII

[3 giugno 1928]

Tra gli altri guai ne ho anche uno dentario. Desidero sapere quando sarà finita la tiratura per venire a legare il primo volume. Io potrei venire da venerdì in poi. Saluti buoni alla Comare. Ti abbraccio.

Gabriel

CXCIX

su carta con il motto: *Memento audere semper*

14 giugno 1928

Caro Guido,

hai ragione. Dio mi guardi dagli amici! Non apro il pacco, e lo trasporto intatto al Vittoriale.

Io mi travaglio di continuo intorno al Tomo terzo.

Ti prego di far comporre le due cartelle accluse. La dedica dev'essere negli stessi caratteri degli altri due tomi. Quel che sopravvanza nella riga dev'essere collocato in dentro.

Io sono uno scrittore maniaco. Vedere stampate le due prime pagine del novo libro èccita la mia volontà.

Ho letto - ora - la prosa di Orio, molto sobria e affettuosa.

Io sono fuor d'equilibrio nella città; e soffro. Non so ancora se ripartirò stanotte.

Ti abbraccio.

Gabriele

CC

[15 giugno 1928]La burrasca mi impedisce di ripartire
stasera ma sarò a Milano coi documenti domani senza
fallo. Ti abbraccio.

Gabriel

CCI

16 giugno 1928

Mio caro Guido,

ecco il ritratto con gli alamari cicognini. Avevo undici anni. Nell'altro, avevo quindici anni. Ma per porre a questo gli alamari o bisogna allargare le spalle o rimpicciolire la testa.

Ti accludo anche la facciata del Collegio.

E ti accludo le due stampe con le mie correzioni. La dedica è modificata.

Cercherò di vederti più tardi. A ogni modo io rimarrò fino a martedì; e oltre, forse.

Ti abbraccio.

Gabriel

CCII

su carta intestata: Hotel Cavour - Milano

19 giugno 1928

Mio caro Guido,

il commento di Renato è bellissimo. Dico questo in profonda sincerità.

Ti mando il libro; e aggiungo gli altri libri per gli amici nostri.

Io partirò per il Vittoriale domani, a notte. Vorrei domani vederti e parlarti. Ritornerò Lunedì, dopo San Giovanni.

La chomare deve aver fatto alcune commissioni, col suo metodo inconoscibile dell'ottenere per poco il Meglio! Se stasera potesse venire a portarmi almeno la <<volpe>>, sarei contento. Sono stanco e triste.

La storiella del <<Corriere padano>> è mossa dal nostro inopinato ravvicinamento! Si pensa che Tutte le Opere ripassino il Rubicone. A ogni modo, la cosa non ha importanza alcuna.

Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CCIII

[giugno 1928] Domenica Caro Guido,
ho bisogno di un dizionario greco - italo e italo -
greco. L'ho chiesto a Guido Verona, ed egli si vergogna
di non possederlo. E' domenica. Ma mi basta averlo per
domattina verso le dieci. Fammelo comperare dal tuo
libraio, senza risparmi. Grazie.

Nel tempo medesimo mandami 25 esemplari del
Compagno.

Sono stato a lungo, oggi, nell'Ospedale; e ho
incantato i cerusici, che si proponevano di <<operarmi>>.

Saluti teneri a Nietta.

Ti abbraccio.

Gabriel

CCIV

su carta intestata: Squadra di San Marco; con il motto: *Ti con nu - nu con ti*

29 giugno 1928

Caro Guido,

le fotografie sono pessime. La bella aquila di Renato Brozzi sembra un coniglio puèrpero! Ohime!

Ti prego di abbracciare per me la sensibile e trasfigurante Emma.

Ti prego di dire a Nietta che domattina mi comperi il damasco verde (moderno, piuttosto chiaro, di colore sobrio). La lista deve essere in lunghezza metri 4 e 50 e in larghezza metri 1 e 50 (può anche essere di più, per necessità di cucito).

Bisognerebbe che la miracolosa patrona facesse cu-ci-re le strisce di damasco nel sabato imminente. Accludo milli liri.

Sono afflitto di non potermi immergere nel flutto corale, con teo, con la chomare e con Emma. Emma mi ha scritto parole tanto dolci e profonde pel mio libro; che non è di questo tempo.

Ti abbraccio. Dopo ventotto ore di digiuno, ho fame. Mangio, e poi passo la notte a scrivere.

Lo <<scrivanello di galea>>

Gabri

CCV [17 luglio 1928]

Venendo con Calogero, dovresti portare tutte le giustificazioni delle recenti tirature e possibilmente il resoconto semestrale, affinché sia possibile veder chiaro e chiaramente concludere. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CCVI

[20 luglio 1928]

Avevo telegrafato a te e a Calogero per pregarvi di venire tra mercoledì e sabato. Stupito di non ricevere risposta ero sul punto di prendere le mie solitarie risoluzioni. Ti aspetterò domenica dalle ore quindici in poi. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CCVII

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

28 luglio 1928

Carissimo Guido,

proprio ora se ne va Calogero. E io, intronato dal gran parlare, avendo perduto 4 o 5 ore di lavoro, rinunzio alla gioia del saluto notturno. Mando Franco a portarti lettera e pacco. Il pacco contiene <<indumenti>> e 4 bottiglie fragili di Porto.

Saluti affettuosissimi alla Comare. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CCVIII

[agosto- settembre 1928]

Io non debbo e non voglio essere annoverato fra gli artefici della Vittoria. Fui un semplice fante, un semplice marinaio, un semplice aviatore, un semplice legionario fiumano. Tutte le glorie militari non mi valgono le dieci pagine che ho scritto stanotte. E' necessario ch'io sia escluso dalla iconografia sublime.

Gabriele d'Annunzio

CCIX

[3 settembre 1928]

Per impedimento improvviso non posso mandare
messaggero oggi ma verrà domani domenica a casa tua
dove ti prego far portare il pacco e dare istruzione alle
persone di servizio. Grazie. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CCX

su carta intestata: Prima squadriglia navale - Il
Comandante; con il motto: *Semper adamas*

Notte 8-9 sett[embre] 1928

Mio caro Guido,

il brigadiere Alberto Biraghi viene a prendere i libri
per trasportarli direttamente a Udine.

Ti prego di consegnarglieli, per modo ch'ei possa
partire senza indugio.

Ti abbraccio. Ti riscrivo.

Gabriel

Voglio vederti e parlarti prima della tua crociera.
Attento al Grieco!

CCXI

su carta intestata: Prima squadriglia navale - Il
Comandante; con il motto: *Semper adamas*

9 giugno 1929

Caro Guido,

la Chomare - ribattezzata Dolciorella nel nome
rinvenuto dallo studioso in una antica crònica - ha
rischiato di bontà la malinconia del Vittoriale. E ti siamo
grati d'avercela mandata.

So ch'ella volle cederti il suo portasigarette
dall'impresa guerriera. Te ne offro io uno, con la gloriosa
impresa della mia Squadra navale e aerea, se tu sei
disposto alla restituzione.

Io ho scritto un libro di 400 pagine nel più potente
francese di Francia (francescana modestia!).

Dolciorella ha veduto la più lunga pagina manoscritta
del mondo: 1 metro e 32 centimetri.

Mi è dolce saperti in buona salute, e ornato di
eleganze che Calogero t'invidia.

Arrivederci. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele dell'Annunzio

CCXII

[15 luglio 1929]

Sono perfettamente guarito sulle ginocchia della
Poesia. Rientrando nell'officina mando un saluto a te, a
Calogero, ai vecchi operai e ai vecchi torchi; ma grido:
Abbasso la stereotipia!

Gabriele d'Annunzio

CCXIII

[19 settembre 1929]

Ho letto con cuore palpitante la vecchia lettera intercalata alle belle e ardenti memorie di Luigi Amaro. Vorrei conoscere il suo indirizzo. Non ti mandai la fotografia perché non ne ho di recenti. Ti abbraccio e spero di rivederti presto.

Gabriele d'Annunzio

CCXIV

[17 gennaio 1930]Ti prego di venire al Vittoriale
quando puoi insieme con la comare. Io triste saprò
guarirti della tristezza. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CCXV

[24 gennaio 1930]

Avevamo già preparato gli alloggi e ti aspettavamo. Il raffreddore passerà presto e tu verrai con Antonietta in qualunque giorno da te scelto, e sarete molto affettuosamente accolti. Voglio rivederti e guarirti. Pensa che la mia vecchia amicizia ti è fedele. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

CCXVI

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

29 [gennaio] 1930

Carissimo Guido,

più d'ogni altro, e più fieramente d'ogni altro, io conosco il tuo valore e so quel che hai dato per nulla, come la Sirenetta del tempo antico, che <<non voleva niente>>.

Ti manderò il mio saluto, se non potrò venire e se dovrò aspettarti qui.

Ti abbraccio.

Gabriel

CCXVII

14 aprile 1930 Mio caro caro Guido,
per accogliere con animo armonico un
convalescente mi sono anch'io infermato; e convalesco.

Se il calore dell'amicizia pura basti a guarire ogni
male, tu sei già guarito nell'entrare alla Mirabella.

Ti offro, pignus amoris, sigarette leni in una squi-
sitissima custodia di Renato Brozzi.

Offro alla Chomarella una delle mie stoffe dipinte.

Io non ho potuto attendere alle cure della ospitalità.
Ma penso che la irreprensibile Luisa abbia preparato,
secondo le nostre forze modeste. Sii a noi indulgente.

Ci rivedremo stasera. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

CCXVIII

14 aprile 1930 Chari Hospiti,
echo adoncqua li profumi della Vertude.
Et essa Vertude venirà infra breve.

Vacca Carlo

Esuperanzio Pacchia

CCXIX

18 aprile 1930

Carissimo Guido,

mentre con molta gioia apprendo che tu già cominci a star meglio e che sei contento di abitare la Mirabella, io sto poco bene. Ma sono fiero di soffrire per aver respirato il sopruso della tua comestibile Tiranna che ha il cucchiaino da caffè per scettro della virtù e per misura del mondo, e la saccenteria nocevole del Giustiziere ventricolare dalle bilance di tossicologo.

Credo che stasera il mio digiuno sia per terminare nell'ora del vostro pranzo.

L'altra sera, dopo ventinove ore precise di stretto digiuno irrigato d'acqua ascetica, mi compiacqui con feroce disobbedienza nelle delizie vietate. Inghiottii sette uova col guscio, e il nero caviale del mio diletto infetto Cicerin, e i misteriosi scampi del Carnaro tradito, e la carne dell'irsuto porco, e gli afrodisii tartufi dal detto porco dissepoliti, e le più acerbe frutta, e il più grasso cacio e il più denso caffè in dove galleggiava l'iroso disgusto del Redi...

Come, dopo, gloriosamente sofferarsi!

Stasera, o Guido conculcato, favoriti dal silenzio dei sacri bronzi, insorgeremo contro la Tirannide e brandiremo i coltelli di Amodio e di Aristogitone affilati nello inconsumabile salame della Libertà.

La culinaria Albina ci prepara una orgiastica minestra di tartarughe neroniane.

Arrivederci su la mensa che faremo sanguinosa.

Gabriel

CCXX

23 aprile 1930

Mio carissimo Guido,

ascolta il consiglio dell'Orbo veggente. Tu perderai gran parte del beneficio mirabèllico se non persisterai nell'ozio e nella cura. Ti vieto di partire domenica. Tèrmina qui l'aprile. Parti, se devi, il primo dì di maggio o - meglio - sabato 3 o - ancor meglio - domenica 4 nel nome di Santa Monica vedova e martire esemplare.

Ho considerato la proposta. Confermo che non mi conviene permettere ristampe parziali. Confermo che sono disposto a rientrare nella vecchia Casa, ma senza stereotipia, e con le condizioni del contratto Bonadè che domani ti mostrerò.

Penso che, mentre tu sei alla Mirabella, il Tumminello possa venire ad accordarsi: anche per le opere nuove.

O tutto, o nulla.

Dietro questo luogo comune, ti abbraccio.

Ti prego di farmi perdonare dalla Chomarella la mia clausura, dichiarandole che le do ragione - in parte - per i suoi divieti.

Il mio malessere è causato dalla costante irregolarità del pasto e del sonno. Ho deliberato di tornare alla mia disciplina antica, abolendo anche la più piccola quantità di alcool; etc. etc.

Oggi vedo chiaro. Meglio tardi che mai - secondo luogo comune.

Ecco un profumo di conciliazione, per Nietta.
Arrivederci.

Gabriel

CCXXI

28 aprile 1930 Mio caro Guido,

ieri, nel mio giorno rituale 27, mi diedi tutto alla mia meditazione e alla esplorazione di me. Vegliai fino alla mezzanotte. Ho chiesto soltanto stamani il mio pasto ascetico. E troppo tardi ho saputo che la Comare, per un nuovo atto della sua gentilezza senza fallo, era rimasta.

Io vivo, da alcuni anni, per esprimere da me le essenze della mia vita. E ora non posso più tollerare i modi e le vanità della vita consueta.

La tua presenza e la tua convalescenza nella Mirabella, di là dal mio giardino, mi riempivano d'un sentimento così dolce ch'io temevo d'interromperlo con la vivacità e la volubilità della mia parola, come quella sera a mensa.

Ieri pensai, verso mezzogiorno, di venire ad abbracciarti. Ma una qualunque espressione della tua riconoscenza avrebbe turbato la purità della mia amicizia che ti deve, in questi giorni, una dolcezza insolita.

Così mi piaceva sentire la tua guarigione, come più mi piace sentir fiorire il giardino senza vederlo e senza udire una voce importuna esclamare dinanzi al glicine: <<Oh, com'è bello! Com'è bello!>>.

So che è difficile comprendere queste cose astruse. Ma forse l'affetto t'illumina.

Sii prudente. Lavora con temperanza. Sii lieto. Ritorna qui quando potrai, quando vorrai. La Mirabella è il tuo asilo di pace e di luce, per sempre.

Come già ti dissi, non mi conviene autorizzare le ristampe <<stereotipe>>, ohibò!

Omai ho deliberato di ristampare tutte le mie opere in una edizione semplice ma nobile, per i lettori che si lamentano di non poter sottoscrivere alla impresa costosissima <<Opera omnia>>.

Io posso abolire il contratto col novo Istituto, restituendo la somma già versata.

Discretamente, ti accludo il contratto perché Calogero osservi le condizioni tuttavia trevesiane.

Ti prego di rimandarmi subito il contratto in lettera raccomandata. Grazie.

Certo, per influenza del mio astro, sembra provvidenziale questo ritorno alla vecchia Casa editrice che stampò - consule Planco - le Novelle della Pescara.

Ma Calogero, tanto ardimentoso e aguzzo, forse esiterà davanti a una severa e bella impresa; e si rammaricherà - egli creatore di bellissime stampe - al pensiero di fondere le consuete stereotipie.

A ogni modo, dammi notizie. E io accoglierò molto lietamente Calogero, e anche il suo Roberto sanato.

Ti abbraccio.

Sono molto scontento che tu sia partito.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

CCXXII

su carta intestata:Prima squadriglia navale; con il motto: *Sufficit animus*

17 novembre 1930

Carissimo Guido,

nel tuo tempo di Cortina ebbi scarse notizie di te; e in quel tempo la mia tristezza tanto era folta che confondeva in sè ogni altra tristezza.

Desiderai che tu sostassi alla Mirabella, almeno per alcuni giorni. Pensavo che tu avresti respirato l'aura della tua prima guarigione.

Ma la Mirabella è già preparata ad accogliere la tua convalescenza, ed a ridonarti la floridezza e la gaiezza.

Ti mando due de' miei <<guidoni quadrati>>, dipinti da me, da me distinti con alcuna delle mie imprese, ne' colori di Montenevoso: te li mando come segni e come talismani.

Ne aggiungo uno (<<lo ho quel che ho donato>>) pel tuo Dottore dalla sicura mano. Salùtalo da parte del suo collega, che molto operò negli ospedaletti da campo, e sul campo combattuto.

Ti abbraccio, mio caro caro Guido. Abbraccio Antonietta, che ti è custode fedele e attentissima.

Il tuo Gabriele d'Annunzio

CCXXIII

14 marzo 1932

Mio carissimo Guido,

ero molto contento nell'aver di te notizie liete e chiare. Pareva perfino che tu ti déssi a non so quali follie! Ma Antonietta giudica folli perfino Lucrezia Borgia e Francesco di Sales: nelle lor funzioni.

Ora mi vien detto che tu avverti di nuovo qualche malessere: spero lievissimo.

Io approvavo e approvo la tua liberazione da ogni cura severa e opprimente. Mi duole che la lontananza non ti consenta di consultarmi.

Ma, alla fine di questo mese mendace, verrò di corsa a Milano, per rivedere anche Ettore Modigliani.

E da Milano andrò a Pompei - alla soglia della <<Villa dei Misteri>> - per ivi depositare il mio mistero non dipinto nè comentato.

Sta di buon animo.

Ti abbraccio, con non mutato e non mutevole affetto.

Gabriele

Lettere e telegrammi non databili

I

su carta con il motto: *lo ho quel che ho donato*

Qui troverai gli errori scoperti troppo tardi, da eliminare nella edizione stereotipata.

Ti prego di mandarmi subito una nuova collezione di fogli per Luisa che mi cede questi.

Gabriel

II

su carta con il motto: *Memento audere semper*

Caro Guido,

bisogna cominciare domattina di buon'ora la
legatura. Non è necessaria la mia presenza. Io verrò
verso le 14 e 30!

Grazie dei fogli.

In compenso io ti offro una rarietà bibliografica.

Ti abbraccio.

Gabriele

III

Caro Guido,

i dizionari greci hanno l'incomodo di non essere legati.

Uno mi ha servito. Ho dovuto inventare nomi di macchine novissime!

Ecco la bozza. Ho aggiunto due parole di elogio al pilota.

Ti abbraccio.

Gabriel

IV

Caro Guido,

buongiorno a te e alla comare!

Ecco il testo.

Ricòrdati delle fotografie aviatorie. Ricorda a Tom
la flanella e il resto.

Arrivederci!

Il tuo Gabriele

V

su carta intestata: Hotel Cavour - Milan Caro caro
Guido,

grazie. Grazie a te e a tutti i tuoi, che sono omai mia
famiglia affettuosa.

Parto così malato come sono, ma qui non posso
più reggere.

Tornerò. Ti abbraccio.

Il tuo Gabriele

VI

su carta intestata: Hotel Cavour - Milan

Caro Guido,

ecco i biglietti (gli ultimi) per i legatori. Fa la distribuzione.

Io non posso venire.

Verrò domani ma non ti troverò. Fammi sapere a chi debba io consegnare la nota sull'opera dell'Origo.

Buon viaggio!

Il tuo Gabriel

VII

su carta con il motto: *Ardisco non ordisco*

Caro Guido,

ecco le lettere.

Spero di rivederti prima della partenza. Credo che per le undici sarò libero.

Pubblica la fotografia <<Col Tempo>>, in grande.

Mi rammarico che le cure mi abbiano tolto il piacere di passare con te qualche ora di più.

Ritorna.

Ti abbraccio.

Gabriel

VIII

Caro Guido,

le fotografie non mi sembrano molto belle. Riproveremo. Scelgo - per l'Illustrazione - questa che ti mando.

Sono stato male, con una in-di-ge-sti-one forzanesca, come un fanciullino! Sto meglio. Son le due ore del mattino.

Ti abbraccio.

Gabriele

IX

su carta intestata: Commissione al Monumento
Nazionale per i martiri dell'Ala

Caro Guido,

stasera leggendo a Luisa le bozze ho visto alla
pagina 489, riga 8, oroismo invece di eroismo. E ho il
dubbio di non aver corretto.

Gabriel

X

Grazie di tutte le sollecitudini fraterne, grazie a te e alla comarella. Non mai avuto un cervello più forte e più impetuoso. Ho scritto in tre giorni quattrocento cartelle. Annunzio per questi mesi cinque volumi. Ti raccomando Opera omnia. Verrò a Milano primi settimana prossima. Ti abbraccio.

Gabriel

XI

Nota spedita arriverà mercoledì mattina. Cerca farla passare numero prossimo. Abbraccioti.

Gabriel

XII

Non posso venire perché s'è rotta la macchina. Ti aspettiamo con fogli e con frutti.

Gabriel

XIII

Se puoi vedere Novaro, ti prego dirgli che in questo momento ore undici ho telefonato per invitarlo a colazione e a passare il pomeriggio tra le mie pietre e i miei fiori. Mi rispondono che è partito. Esprimi a lui e a Madonna Laura il mio rammarico.

Gabriele d'Annunzio

XIV

Per le giornate fiumane di Udine ho bisogno d'una raccolta completa delle opere edite dalla Casa Treves. Ti prego di radunare tutti i volumi che io stesso manderò a prendere domani otto. Ti scriverò pel Decennale. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

XV

Ti prego di differire la visita alla settimana prossima dopo giovedì. Ti scrivo spiegando. Scrivo anche a Calogero. Le cicale cantano per me anche la notte. Arrivederci.

Gabriel

XVI

Grazie di tutto. Manderò o porterò fotografie. Lavoro con penosissima lotta. Ti abbraccio con la comarella.

Gabriele

XVII

Ti prego di far sapere a Marco Praga, a Ettore Modigliani, a Giuseppe Brunati, a tutta la famiglia di Calogero, ad Angelo Sodini ad Arnoldo Mondadori e a quelli qui non ricordati che sono invitatissimi nel Vittoriale. Ti aspetto. Ti abbraccio.

Gabriele d'Annunzio

XVIII

Comandante molto addolorato di quel che accade all'ultima ora. Supplicoti intrometterti per impedire risoluzioni penosissime.

Antonietta

XIX

Veggio ora il tuo telegramma. Sarò contentissimo di ricevere da Ugo la visita promessa e ripromessa. Ignoro dove egli si trovi. Fammi telegrafare ora dell'arrivo e stazione per mandare la macchina. Ti abbraccio.

Gabriele

XX

Pregoti consegnare Landi pacco esemplari e possibilmente cassetta pere. Grazie. Sono raffredatissimo. Ti abbraccio.

Gabriel.

XXI

Vi aspetto domani all'ora indicata. Portami la prima
segnatura. Arrivederci.

Gabriel

XXII [20 dicembre]

Prego non annunciare nessuno dei tre volumi perché
non posso per ora occuparmene. Si tratta di ricomporre
discorsi improvvisati, fatica enorme e non compensata
egualmente. Tu m'avevi assicurato la somma richiesta
ma lo zio è di parere contrario. Ti abbraccio.

Tenente d'Annunzio

XXIII

Spedirò il tutto domani sera. Il comento di Angelo Conti non essendo arrivato ho dovuto rimaneggiare la prefazione largamente. Avrai anche la lettera schietta. Non oso di abbracciare Emilio direttamente. Abbraccialo tu per me.

Gabriel